

ARREDI, VESTI E GIOIE DELLA SOCIETÀ SALENTINA DAL MANIERISMO AL ROCOCO

Queste pagine non saranno illustrate dall'immagine di un solo elemento degli apparati, dei quali, non diversamente che degli abiti e dei gioielli, ma anche delle tele e dei libri, in queste pagine si discorre, perché Terra d'Otranto, come non ha avuto un dipintore della sua nobiltà cinquecentesca — quanto, invece, avrebbe giovato alla conoscenza della sua vicenda durante il Manierismo un artista della capacità di Bonaventura Moroni! —, così non ha potuto conservare in alcuna delle sue tante residenze magnatizie, a Martina Franca, a Manduria, a Francavilla Fontana, ad Erchie e a Casarano, i mobili dell'arredamento, le suppellettili degli appartamenti e, con le cose piccole e grandi, gli oggetti utili o soltanto di mera parata che servirono alla vita quotidiana e agli avvenimenti di cerimonia e costituirono, gli uni e gli altri, i documenti più espressivi del fasto che, dall'Umanesimo e fino all'Illuminismo, distinsero in peculiarissimo modo le classi sociali della nobiltà e dell'alto clero.

Ma, se mancheranno le immagini di una realtà che fu concretamente individuata, non perciò essa non sarà percepibile e rimarrà astratta e generica rievocazione di materiali preziosi e, dunque, mobilissimi e deperibili, ché a richiamare il numero e, con le forme e i colori, la tipologia di quei beni, che costituirono i più congrui accessori degli edifici, dei quali spesso ci sopravanza soltanto lo scheletro murario, provvedono, tra le tante che possono evocarsi, quattro fonti d'archivio che, affatto inedite, vanno considerate, per l'esterna loro rilevanza di minutissimi inventari, materiali di estremo interesse per la conoscenza degli aspetti della vita dell'alta società salentina nei secoli dell'età barocca e, dunque, utilissimi documenti della storia del costume ed anche dei modi e delle mode che segnarono, nella più periferica provincia del Mezzogiorno, l'esistenza dell'aristocrazia così laica come ecclesiastica.

Ben noto è il valore che si attribuisce agli inventari, ai bilanci, agli elenchi, tanto più preziosi quanto meglio descrittivi ed analitici,

di beni mobili, ch  quelle scritte, primamente formate per esigenze patrimoniali, ereditarie come dotali, costituiscono spesso le uniche, superstiti fonti di conoscenza di una realt  alla quale l'arte e la letteratura si ispirarono, sicch  la conoscenza di quelle fonti archivistiche consente di documentare, ma anche di illustrare, precisando e risolvendo minuti problemi d'indagine, plurimi fatti artistici e riscontri che, in poesia come in prosa, si richiamano all'aspetto esterno dell'abbigliamento delle persone come all'arredamento degli ambienti, alla consistenza delle guardaroba, alla qualit  del vasellame, all'ornato degli argenti, al valore dei gioielli, all'importanza di pinacoteche e di biblioteche e, dunque, agli apparati che ornarono gli interni delle corti e dei palazzi, nei quali, per secoli, vissero i protagonisti della storia piccola e grande dei centri meridionali.

Vanno qui richiamati, a prova dell'importanza che quelle fonti assumono per la storia del costume e della vita delle classi sociali, gli studi della Montalto ¹ e del Monti ², i quali, adoperando inventari e bilanci, hanno fornito un quadro quanto mai efficace della societ  napoletana del Rinascimento, consentendo al lettore, non solo di entrare nello spessore della vita della corte aragonese e di una grande famiglia italiana del Cinquecento, ma di comprendere con abile scioltezza gli atteggiamenti e le pi  riposte esemplificazioni di quel gusto, quale i contemporanei artisti e letterati trascrissero e descrissero nelle opere loro.

Per la Puglia, non sono mancate specialistiche ricerche, le quali hanno consentito di avere precise referenze, oltre che sul costume popolare salentino ³, sugli arredi delle residenze arcivescovili di Bari ⁴ e di Taranto ⁵, su un'aristocratica biblioteca cinquecentesca ⁶ sugli

¹ L. MONTALTO, *La Corte di Alfonso I di Aragona. Vesti e gale*, Napoli 1922.

² G. M. MONTI, *Inventari e bilanci di una casata feudale del Mezzogiorno. (Contributo alla storia cinquecentesca economica, artistica e del costume)*, nell'*Archivio scientifico* (del) R. Istituto superiore di scienze economiche e commerciali (di) Bari, I e II, 1926-7 e 1927-8, pp. 191-260.

³ M. PAONE, *Il costume popolare salentino. Storia. Arte. Poesia*, Galatina 1976, II ed.ne.

⁴ G. L. MASETTI ZANNINI, *L'arcivescovo di Bari Antonio Puteo (1534-1592). La sua casa, la sua cultura, il suo gusto*, negli *Studi di storia pugliese in onore di Giuseppe Chiarelli*, Galatina 1973, pp. 633-57.

⁵ M. PAONE, *I beni mobili di Casimiro Ross  arcivescovo di Taranto*, ne «*La Zagaglia*», XIII, 1971, 49, pp. 22-37.

⁶ V. ZACCHINO, *La biblioteca cinquecentesca di Cosimo Pinelli marchese*

apparati di un palazzo salentino del Settecento⁷, del castello di Acaya tra Sei e Settecento⁸ e sulle opere e i giorni di un principe salentino dell'Ottocento napoletano⁹ indagini, quelle, cui la presente si lega non soltanto per dilatare il quadro delle conoscenze fin qui sull'argomento possedute, ma anche per richiamare l'attenzione degli studiosi sull'importanza storica che gli inventari rivestono.

I primi due documenti riprodotti in appendice consentono di far luce su un ignorato momento della comitale famiglia dei Gattinara signori di Castro e di Monteroni, quando, morto il 1571 il conte Mercurio Gattinara Lignana¹⁰, la sua vedova, Vittoria Acquaviva d'Aragona, quello stesso anno, commise a notar Cesare Pandolfo di Lecce l'incarico di registrare in apposito rogito l'inventario dei beni mobili ch'erano rimasti nel palazzo di Monteroni.

Fu in quella non lieta circostanza, quando sia la contessa che il notaio erano attirati da interessi diversi dal richiamo scientifico

di Galatone, nelle *Note e documenti di storia e cultura salentina*, III, 1976, pp. 79-88.

⁷ M. PAONE, *Il palazzo principesco*, nel vol. *Tricase (Studi e documenti)*, a c. di M. Paone, Galatina 1978, pp. 80-100.

⁸ N. VACCA, *Documenti inediti dell'età barocca su Acaya e il suo castello*, negli *Studi di storia pugliese in onore di Giuseppe Chiarelli*, Galatina 1980, vol. V, pp. 324-9.

⁹ M. PAONE, *Vita napoletana del principe di Tricase. (Spigolature da un archivio privato)*, nel vol. *Tricase (Studi e Documenti)*, a c. di M. Paone, Galatina 1978, pp. 247-71.

¹⁰ I documenti consentono anche di rettificare date e dati più certi di quelli fin qui riferiti a proposito della successione dei conti di Castro. Dunque, Mercurino Gattinara Lignana, conte di Castro, morì nel 1571 e non già nel 1578 (L. MAGGIULLI, *Monografia di Castro*, Galatina 1896, p. 96) e nel 1582 (V. BOCCADAMO, *Castro. Note storiche*, Galatina 1971, p. 61). Fu sepolto in Castro, in Cattedrale, nella tomba eretta, con l'altare, nel 1591 dalla nuora Vittoria Caracciolo, vedova del conte Alessandro Gattinara Lignana (MAGGIULLI, p. 97). Aveva sposato, non già Elena Castriota (MAGGIULLI, p. 96), ma Vittoria Acquaviva d'Aragona, onde nello stemma del conte Alessandro, che fu apposto sull'altare del 1591, furono in quartate le paterne armi Gattinara-Lignana, le materne Acquaviva d'Aragona, quelle della sposa (Caracciolo) e, su tutte, il capo dell'Impero, accordato da Carlo V al cardinale Mercurino (F. BACILE, *I Gattinara signori di Castro*, negli *Scritti varii di arte e d'istoria*, Bari 1915, p. 152).

ed estetico che l'inventario, per essi compiuto, riveste per noi, che il palazzo di Monteroni, di cui l'ornamento più nobile è rappresentato dall'ornato portale a due coppie di colonne di gusto riccardesco, fu visitato e descritto negli apparati dei quali era arredato.

Era, quel palazzo, che passò più tardi ai duchi Lopez y Royo ed è ora casa municipale, una residenza non fastosamente e neppure compiutamente arredata, ché la lettura dell'inventario scopre che essa, se pure fu saltuariamente abitata dai conti di Castro, quel 1571 era quasi ridotta al ruolo di magazzino di deposito e di « sbarazzo », ché in essa le suppellettili, nell'inventario descritte, si presentano in disordine, accatastate, e fuori posto, come se attendessero una nuova sistemazione o paventassero le pretese di creditori avidi ed insoddisfatti.

Anche quest'inventario ci consente di evocare quel lontano accertamento notarile e di accedere nelle sale del palazzo: esse sono in penombra, allo stesso modo che in penombra sono la sistemazione degli spazi e la discontinuità, che il disordine degli apparati viepiù evidenzia, della destinazione degli ambienti attraversati e descritti.

Circola, tuttavia, in quell'atmosfera pesante di ombra e di polvere, che la figura della vedova contessa rende più fredda e patetica, l'armonia di un vivere nobilmente cavalleresco e cortese, gentilmente sensibile alle gioie della vita all'aperto e agli svaghi dell'equitazione e della caccia, pei quali sono apprestate vesti adeguate e finimenti e cuoi lavorati e metalli bruniti, disposto a far luogo ai diletti dello spirito, cui servono i duecento libri variamente rilegati, il cembalo col minicordio, la cassetta con le palle di legno per giocare, ed orientato, secondo lo spirito contro-riformistico, al ricorso al domestico oratorio, nel quale splende un'argentea pace con la Vergine e il Bimbo, ma i ritmi di quell'armonia sono come rarefatti e lontani e riportano il lettore dell'inventario, più che all'odierno dissesto degli apparati ereditati dal conte di Castro, alla presenza di un lontano possessore del palazzo e degli arredi suoi, a quel cardinale Mercurino Arborio Gattinara, che Carlo V aveva fatto gran cancelliere del regno¹¹, ed al quale i suoi nipoti guardarono sempre come al fondatore delle familiari fortune.

¹¹ Sul cardinale Mercurino Arborio Gattinara, le cui ceneri furono raccolte nel familiare sepolcro eretto con l'altare nella Cattedrale di Castro, cfr. MAGGIULLI, p. 95; BACILE, pp. 151-2; BOCCADAMO, p. 60.

Degli arredi del palazzo, nel quale la presenza di una culla attesta un fresco anelito di vita, la sezione più interessante è costituita dalle vesti e dalle gale dell'abbigliamento maschile e, soprattutto, muliebre, come conveniva ad una giovane coppia aristocratica, a quel Mercurino Gattinara e a quella Vittoria Acquaviva di Aragona la cui famiglia apparteneva al primo patriziato del viceregno.

Gli abiti della contessa sono tagliati nelle stoffe operate, pesanti e rigide e lucide per trame preziose ed onde lampeggianti ed hanno i severi colori e la foggia austera delle vesti che abbigliarono le dame ritratte dal Moroni, ma la contessa Vittoria, cui preme di sottrarre effetti e beni di sua proprietà da una temuta azione dei creditori del defunto sposo, quelli indica al notaro che li registra in un rogito, nel quale, con l'apprensione della contessa, madre del contino Alessandro Gattinara Lignana, è ritratta la qualità delle sue robe, più nuova e soprattutto più preziosa di quella descritta per beni ereditati dal defunto conte e presenti nel palazzo di Monteroni ¹².

Lasciamo in quella residenza le ombre dei protagonisti che l'inventario fa rivivere nella discutibile sistemazione di quell'interno, nel quale l'opaco del vecchio e lo spessore dell'usato valgono ad accrescere lo splendore dei velluti e dei rasi, il nitore delle biancherie e la freddezza dei pochi argenti, ed avviciniamoci alle gioie appartenute ad un'altra dama di casa Gattinara Lignana, donna Virginia Maria, delle quali gioie fu, dopo la morte di lei, che fu marchesana di S. Martino, redatto un inventario che sembra composto, più che per pratiche necessità, per destare la meraviglia e per suscitare l'invidia, tanto ricchi e preziosi erano gli accessori d'oro e di gemme, ma anche di argenti e le vesti, dei quali si compiacque donna Virginia Maria.

Costei fu donna, la cui biografia, se scritta, ci restituirebbe la vicenda di un'aristocratica volitiva ed ambiziosa, splendida e capricciosa, verace figlia del suo secolo, misero ed orgoglioso, sudicio e fastoso.

Figlia del marchese Mercurino e di Camilla Titona, Virginia Maria nacque a Vercelli, nel ducato di Piemonte, alla cui aristocrazia che faceva corona ai Savoia, la famiglia apparteneva.

¹² Appendice. Doc. III.

Andata sposa ad un alto ufficiale spagnolo, don Basco Colmonero y Andrada, cavaliere di S. Giacomo, capitano generale di artiglieria e mastro di campo del terzo di fanteria spagnuola nel regno di Sicilia che le diede sei figli; due maschi, Giuseppe e Francesco, e quattro femmine, Giovanna Teresa, Francesca, Costanza e Maria, e le lasciò, morendo, un vistosissimo patrimonio immobiliare e mobiliare, donna Virginia Maria, che la carriera del primo marito aveva trasferito a Palermo, si rimaritò con un congiunto, Jacopo Francesco Arborio Gattinara cavaliere dell'ordine di Santiago, marchese di S. Martino e già mastro di campo generale dell'esercito nel regno di Sicilia cui, morendo, lasciò cospicui legati¹³ e la cura di amministrare le sostanze dei figlioli, la primogenita de' quali, Giovanna Teresa, andata sposa il 1681 a Stefano Gallone terzo principe di Tricase¹⁴ dovette trasferire al marito e alla nuova famiglia le materne ricchezze se queste verosimilmente non furono vendute, come la *de cuius* aveva disposto nel testamento¹⁵, giacché l'inventario loro fu conservato nell'archivio dei principi Gallone, che la studiosa sensibilità della contessa Simonetta Guerri dall'Oro ha desiderato fosse devoluto all'Archivio di Stato di Lecce.

Come in Monteroni, così pure in Tricase, non è rimasta neppure una briciola delle robe che i nostri documenti registrano e se in Monteroni il comitale palazzo attira nella piazza gli sguardi di tutti, Tricase conserva il ricordo del secondo marito della marchesana di S. Martino, di don Jacopo Francesco Gattinara, nella chiesa a pianta ottagonale ch'egli fece edificare il 1685 in onore della Vergine di Costantinopoli, nove anni avanti la morte che lo colse in Napoli, dove trovò sepoltura nella chiesa di S. Pietro in Aram¹⁶.

¹³ A.S.L., Archivio privato principi Gallone. *Testamento della marchesa Virginia M. Gattinara*, foll. 1-14. I legati conferiti al coniuge superstite consistettero in diecimila scudi, di cui cinquemila in denari contanti e i restanti in robe, oro, argenti e gioielli (fol. 11t.) e nell'anello di diamanti valente 3500 scudi, che le aveva donato il duca di Savoia (fol. 13t.).

¹⁴ *Tricase (Studi e documenti)*, a c. di M. Paone, Galatina 1978, p. 245.

¹⁵ A.S.L., Archivio privato principi Gallone. *Testamento della marchesa Virginia M. Gattinara* («...et in quanto alle gioie, robbe, oro, et argenti vole detta illustre D. Virginia testatrice, che subito seguta la sua morte s'habbiano, e deviano di vendere per lo detto illustre don Francesco Gattinara suo marito, et administratore per quello miglior prezzo, che potrà trovare...»).

¹⁶ M. PAONE, *La Chiesa Nuova*, nel vol. *Tricase (Studi e documenti)*, a c. di M. Paone, Galatina 1978, pp. 136-7.

Le gioie di donna Virginia, preziose nei materiali — oro, argento, gemme, ambra, tartaruga e corallo — come nella manifattura, realizzata con squisita attenzione per il particolare, come rivela la briosa fantasia degli ornati descritta nell'inventario, sono in tutto degne delle vesti e delle gale delle quali la gran dama ebbe abbondante ed assortito il guardaroba.

Quello della marchesa fu, non tanto l'insostituibile corredo dei segni esteriori della condizione sociale di lei, cui i duchi di Savoia offrirono vesti e gioie, ma un autentico tesoro privato che ella formò, raccolse e custodì con gran cura per tutta la vita e che volle annotato nel testamento con l'indicazione del peso e del valore di ogni singolo pezzo, a quel tesoro dando specialissimo risalto quando, contabilizzando le sostanze nell'atto dell'estrema volontà, ricordò di vantare crediti per ventimila scudi, di possedere in tre sacchetti oltre diecimila doppie d'oro e duemila scudi d'argento e di valutare a novemila scudi di capitale i soli denari e gli argenti, tra bianchi e dorati, ad ottomila scudi i gioielli e di quantificare sui quarantaquattromila scudi in contanti il suo patrimonio e, *in limine vitae*, si sa, non ha senso dichiarare fatti lontani dal vero.

Questa gran dama, che possiede, in territorio di Cremona, la tenuta detta « Voltino » e, retaggio del primo marito, una grande casa in Valencia, dei quali immobili costituisce altrettanti fidecomessi in favore di due monasteri vercellesi, S. Agata e Nostra Signora della Visitazione¹⁷, è un personaggio dell'alta società italiana dell'età barocca, figlia, come Cristina di Svezia e Maria Mancini, di quel secolo XVII, le cui luci barbagliano di corruschi splendori un cupo panorama denso di ombre e di miserie.

La vanità della dama di corte è come il ramaglietto di fiori appuntato su seno di donna Virginia, per la quale il punto di onore e lo spirito di casta procedono di pari passo, di tal che nel testamento ella prevede e regola i rapporti futuri degli eredi suoi, raccomanda loro di contrarre parentado con i cugini del patrigno-tutore e stabilisce le somme che reputa convenienti per formare i capitali dotali, siano essi contemplati in vista delle nozze o in occasione di monacazioni¹⁸.

¹⁷ A.S.L., Archivio privato principi Gallone. *Testamento della marchesa Virginia M. Gattinara*, fol. 4t.

¹⁸ A.S.L., Archivio privato principi Gallone. *Testamento della marchesa Virginia M. Gattinara*, foll. 12-2t.

Qui, in questo inventario, nel quale gli oggetti del vestiario, come di toletta e i gioielli, costituiscono il *mundus muliebris* di una nobildonna particolarmente esigente e raffinata, lo storico del costume e della vita del patriziato italiano dell'età barocca trova un'imponente messe di notizie sui nomi, sulle forme sulla tecnica di lavorazione, sugli inserti dei metalli con le gemme e le altre pietre preziose, sugli ornati e i decori di argenti e di gioielli e questi può ricondurre alla messinscena del fastasmagorico guardaroba nel quale l'amore per il lusso di donna Virginia è temperato dalle mode quali si erano affermate in Francia alla corte del Re Sole e in Spagna alla corte degli Absburgo ritratti dal Velasquez.

Svanito, con la perdita delle cose, il profumo loro e, in taluni casi, la fisionomia di certe amabili futilità volute per soddisfare ad un capriccio o avere partita vinta in una gara di eleganza e di ricercatezza, non si può tacere il debito di gratitudine che noi posteri, che la necessità ha reso meno esigenti della marchesana di S. Martino, tributiamo al meticoloso notaro di quest'altro inventario, ché egli, esaudendo, con la registrazione più permalosamente analitica, la vanità di quel ch'era proprio, ci ha consentito di esaminare un perduto tesoro di femminilità e di gusto, nel quale il valore della materia ed il pregio della lavorazione erano piegati alla precisa richiesta di una committente, il cui eclettico gusto affascinarono soprattutto le policrome fantasie di scintillanti gemme ed una sorprendente inclinazione per le ardite combinazioni cromatiche.

Il pellegrino raffinato e paziente, Cesare Brandi, cui queste pagine sono offerte a segno del gradimento che ci ha procurato e ci procura la lettera del delizioso suo viaggio in Puglia, ascenderà ora altre scale, quelle a lui ben note ¹⁹, che Emanuele Manieri realizzò nel portico del palazzo episcopale di Lecce, su commissione del vescovo Alfonso Sozi Carafa (1704-1783).

Guidato da notar Carlo Ignazio Piccinni, egli andrà a visitare appunto quel presule, non già per baciargli l'anello, ché il nostro pellegrino disdegna gli stereotipati segni del convenzionale ossequio, ma per riscontrare, alla luce dell'ultimo inventario dell'appen-

¹⁹ M. PAONE, *Palazzi di Lecce*, con int. di C. Brandi, Galatina 1979, II ed.ne, pp. 261-3.

dice, i beni, argenti, ori, vesti, biancheria, mobili, libri, dipinti, suppellettili ed utensili varî che monsignor Sozi Carafa portò a Lecce quando vi fu traslato da Vico Equense, *praeter votum*, com'egli confessò, dettando, anni dopo, l'epigrafe pel suo sepolcro in Cattedrale²⁰.

La casa del vescovo Sozi Carafa, che quel 1752 Emanuele Manieri ancora non aveva principiato a rinnovare e ad abbellire, come la descrive l'inedito rogito di notar Piccinni, non era sontuosa di apparati e certamente non reggeva al paragone di quelle arredate dal predecessore suo Giuseppe M. Ruffo, che fu poi arcivescovo in Capua²¹, e dall'arcivescovo di Taranto Casimiro Rossi².

Fu, la sua, la residenza di un prelato ch'era, ad un tempo, il personaggio più autorevole nella città e nella diocesi e signore « troppo amante della polizia e rarità »²³, la casa di un vescovo che, come non soffriva del complesso della povertà ecclesiastica, così non aveva soverchia simpatia per il lusso e per le frivolezze; indulgeva sì, perché, a quel modo, erano orientati il costume e la tradizione, agli apparati di velluto, di taffetà e di broccatello di Venezia a rivestimento delle sue stanze, ma, come conveniva ad un vescovo, ch'era stato religioso somasco e docente di filosofia e teologia²⁴ al Collegio Clementino di Roma ed era uomo che la pietà non disgiungeva dal senso di governo, la sua casa aveva arredato, ador-

²⁰ L. G. DE SIMONE, *Lecce e i suoi monumenti*, a c. di N. Vacca, Lecce 1964, p. 94.

²¹ Sul vescovo Giuseppe M. Ruffo (1737-1744), cfr. F. A. PICCINNI, *Notizie di Lecce*, in appendice alla « Rivista Storica Salentina », p. 180. Una sommaria e non documentata descrizione del palazzo, in gran parte desunta dal Piccinni, è in G. PALADINI, *La Chiesa Cattedrale di Lecce nel glorioso succedersi dei secoli*, Lecce 1924, p. 31.

²³ Cfr. la n. 5.

²³ PICCINNI, p. 258; PAONE, *Palazzi etc. citt.*, p. 203.

²⁴ Alfonso, quartogenito di Nicola Sozy Carafa e di Anna Maria Merenda, professò i voti nella congregazione dei Somaschi. Lettore di filosofia, teologia e matematiche nel Collegio Clementino di Roma che governò per più anni da rettore. Il 23 luglio 1743 Benedetto XIV lo nominò vescovo di Vico Equense, donde il 1751 fu traslato a Lecce. E. RICCA, *La nobiltà delle Due Sicilie*, Napoli 1869, vol. IV, p. 267 e p. 273; *Statistica dei Padri Somaschi*, Genova 1934, vol. III, pp. 76-87. Fu docente di filosofia (1729-34) e di teologia (1734) al Clementino, di cui fu prima vice-rettore (dal 1734) e, dal 1739, rettore.

mandola di tele, tra le quali quattro dipinti di Luca Giordano, e dotandola soprattutto di libri, opere che, non di sua proprietà, egli aveva tolto in prestito al Clementino.

Ora, sono proprio questi libri, i cui titoli il notaro analiticamente trascrisse nel rogito suo, quelli che, più e meglio di qualsiasi altro bene, attirano l'attenzione nostra, ché, tra le opere di quotidiana consultazione e relative alla materia ecclesiastica, non sono pochi i volumi delle scienze nelle quali il vescovo Sozi Carafa era versato, di geografia, di matematica, di fisica, di astronomia e di filosofia. Tra gli autori, di cui il vescovo leccese aveva gli scritti, incontriamo i nomi di Locke, Newton, Malpighi, Keil e Galileo, che furono, dunque, gli ideali interlocutori e i destinatari delle riflessioni di questo vescovo illuminato ed illuminista.

Figlio, anche lui, del tempo suo, Alfonso Sozi Carafa ebbe mente aperta ai problemi della società del secolo dei lumi, della sua società, come provano le letture alle quali ricorreva.

In un remoto angolo di provincia, nel quale comunemente le abitudini stagnavano e sbiadivano le iniziative e le intraprendenze e ogni attività infiacchiva per lo « spirito di nobiltà », che il Galanti denunciò come una piaga universalmente diffusa in Terra d'Otranto²⁵, il vescovo Sozi Carafa ebbe, oltre che sicure conoscenze teoriche, una salda dottrina teologica, ma anche scientifica e giuridica, senza le quali non hanno spiegazione il programma di rinnovamento ecclesiastico da lui voluto e realizzato, il favore accordato ad artisti quali Emanuele Manieri ed Oronzo Tiso e l'incisività del lungo suo governo²⁶ che non mancò, come occorre per la questione dell'interdetto, di Campi, di qualche brillante contrasto giurisdizionalistico²⁶.

La sua biblioteca, che fu la ricchezza più distinta della sua casa, prova tutto questo: documenta soprattutto il taglio illuministico della sua personalità e, rivelando tutta intiera la somma delle esperienze dottrinali cui egli faceva ricorso e degli interessi spirituali che nutriva, prova come, per trent'anni (1751-1783), la Chiesa di Lecce fu guidata da un vescovo, la cui formazione scientifica

²⁵ G. M. GALANTI, *Relazione sulla Japigia*, in *Della descrizione geografica e politica delle Sicilie*, a c. di F. Assante e D. Demarco, Napoli 1969, pp. 554-5.

²⁶ PAONE, *Palazzi* etc. citt., pp. 203-5, pp. 261-7, pp. 277-82.

affinò la sua cultura che, pei suoi tempi modernamente operante, partecipò a quell'intenso scambio di esperienze intellettuali che, particolarmente attivo e fervido tra Napoli e Terra d'Otranto, è stato appena di recente attentamente considerato²⁸.

Anche quest'inventario, dunque, contribuisce a rendere più chiara la luce della fiammella che ci guida nelle ricerche sulla società salentina dell'età moderna.

MICHELA PASTORE

²⁷ Sull'interdetto di Campi cfr. PICCINI, pp. 273-81.

²⁸ G. RIZZO, *Settecento inedito fra Salento e Napoli*, Ravenna 1978.

APPENDICE

I

Inventarium bonorum mobilium remansorum in hereditate
illustris quondam domini comitis Castri

Die vicesimo quarto mensis aprilis quarte decime indictionis millesimo quingentesimo septuagesimo primo in castro casalis Montoroni provinciae Terrae Ydrunti. Nos Antonius de Cicco Arnesano de Arnesano regius ad contrattus iudex, Caesar Pandolfus de Lizio publicus notarius etc. et testes infrascritti, videlicet magnificus Pomponius Antonellus artium et medicinae doctor, donnus Nardus Martius, donnus Federicus Imbriacus et notarius Antonius Centonze de Montoroni viri quidem litterati etc. fatermur etc. quod eodem predicto die eiusdem ibidem ad preces etc. nobis etc. factas pro parte illustrissime domine donne Victorie Aquevive de Aragonia comitisse Castri relicte illustrissimi domini quondam don Mercurini Gattinaria Lignana comitis Castri personaliter accessimus ad castrum predictum et dum essemus ibidem predicta domina comitissa asseruit coram nobis diebus proximis elapsis (ut Domino placuit) fuisse ab hac vita discessum dictum dominum comitem eius virum relicto illustrissimo domino don Alexandro Gattinaria Lignana eius filio legitimo et naturali ex dicto quondam domino comite et ipsa domina comitissa. Et quoniam in hereditate predicti quondam domini comitis remansere nonnulla bona mobilia, ipsa domina comitissa intendit de bonis predictis facere publicum inventarium ad hoc ut in futurum innotescant bona predicta pro cautela omnium et quorumcunque ac cuius et quorum inde interest et interesse poterit quomodolibet in futurum et citra preiudicium omnium et quorumcunque iurium tam ipsius domine comitisse quam predicti domini don Alexandri moderni comitis eius filii sibi et cuilibet ipsorum spectantium et pertinentium quomodocunque et qualitercunque et non aliter nec alio modo sed inventarium ipsum intelligatur semper et sit ad futuram cautelam omnium et quorumcunque interesse pretendendum et habentium in et super hereditate predicta prout superius dictum est, ideo inventarium ipsum confecimus et bona subscripta reperta in dicto castro et hereditate predicta annotavimus modo quo sequitur videlicet.

In la prima camera

In primis tre quatri di noce, con loro piedi et catene de ferro, usati;
una conca di rame, grande, usata, per lo reposto.

In la seconda camera

Uno paro di capifochi di ferro guarniti di ottone, con lo cerchio di ferro per mantener la cenere, usati;
uno scrittorio di noce, grande, usato, con alcune cancelli piene di lettere ed altre coselle di poco momento.

In lo camerino di detta camera

Una sfera di ottone in piastra;
uno agnus Dei guarnito di argento, grande;
una corona de diaspro con paternostri numero diece;
una ampulletta a quarti, di matre, per la guarnita, con sua cassa di coiro lavorata in oro;
uno quatretto di hebbano dove è pintata una donna;
libri volgari, tra grandi e piccoli con diverse coperte, numero duicento;
una guarnitione di lana gialla et rossa, quanto tiene ditto camerino;
tre offitii dela Madonna et quattro breviarii usati;
uno campanello di bronzo piccirillo;
uno buccaglio di argento di burraccia;
una statera di ottone piccolina et lavorata;
una fontana in uno pezo di legno per sguttare acqua.

In la terza camera

Uno quatro piccolo di noce con suo pede et catena di ferro;
uno paro di capifochi piccoli, guarniti di ottone, con due tirabrascie;
una forcina, una molle et una paletta;
uno quatretto in tela con la imagine dela Pieta.

In lo camerino de ditta terza camera

Uno quatro di noce piccolo con suo pede et catena;
uno scrittorio piccirillo musiato;
uno portiero di panno russo con le armi Gattinarie Lignane, usato;
lanzoli di tela paesana, usati, para venti.

In la prima camera vecchia che si trova
a lo scendere de la ditta terza camera

Una lettera di apeta, usata;
un'altra lettera, usata, di apeta;
uno sproviero de tela paesana, collata con lenze de filo biaco sfilate;
un altro sproviero de tela paesana, usato;
uno stramazzo pieno di lana, usato et li altri stramazzi et coperta in ditta camera dice esserno de la... artemisia;
uno scalfaletto di rame, usato.

In la camera appresso di la predetta

Uno sproviero de tela di Olanda lavorato di seta cremesina con le buccaglie e collato con lavoro, con suo cappello et avantiletto di lo medesimo;
una garrafella di smalto per tenere odori;
stramazzi pieni di lana, usati, numero diece;

una lettera di apeta, usata;
 uno saccone, usato;
 uno sproviero di tela paesana, usato;
 una cultra turchina et rossa di tela, usata;
 due cultre bianche de tela, usate;
 uno sproviero de lana rossa, vecchio assai;
 braze de tela in tocco per uno sproviero di filo di le diece, numero
 cinquanta, filato di le diece braze, numero cento di trama e stama;
 uno fiero coperto di coiro negro, usato, con la serratura et chiave;
 lanzoli di tela sottile, usati, para tre;
 schiavine di lana bianca tre, usate;
 zoccana sottile bianca, braze numero trentacinque;
 uno cascione di noce con sua serratura, usato;
 un altro scigno coperto di pelle;
 uno panno di velluto di rosa secca tessuto con uno passamano di oro
 et passamano dela medesima seta attorno foderato di taffetta incarnatino
 allestito di oro;
 una trabacca di raso cremesino raccamata di tela di oro negra;
 uno sproviero di raso bianco raccamato a fascie di velluto negro allistate
 di oro con sua coperta di velluto bianco raccamato di lo medesimo;
 una trabacca di Cambrai bianco con lenze di seta cremesina.

A la camera sotto lo camerino di sopra

Una cuperta di lana paesana;
 una manta di lana, vecchia;
 una manta cardata bianca, vecchia;
 sette impieture di cossini piene di lana
 una conola di noce per li figlioli;
 uno tappito di lana colorato, usato;
 una coperta di lana paesana bianca in peza;
 cinquanta braze de tela grossa per sacchi in peza;
 tela paesana di le diece braze sissanta per uno sproviero in peza;
 tovaglie di faccia de tela paesana numero sedici in due peze;
 lino rustico mazi numero trenta de rotoli quattro l'uno;
 una conca di rame, usata, mezana.

Dentro la cappella titulata la Nuntiata

Uno panno di altare di panno turchino raccamato di tela di oro;
 una casopola del medesimo, con stola et manipolo;
 un altro panno de altare di damasco arangiato;
 una casopola del medesimo, con stola e manipolo;
 una camisa di tela paesana con lo ammitto di dette due guarnitioni con un
 altro ammitto di oro;
 una calice piccolo di argento con sua patena indorata;
 uno paro di candelieri d'argento piccoli, a triangolo;

uno bacilotto di argento, per servitio dela Messa;
una immagine de la Madonna con lo figlio in braccia, con cornice atorno, piccola, tutta di argento, per dare la pace;
uno crucifisso di argento con la croce a tronconi, con la morte, tutto di argento, in dui pezzi;
uno sicchetto di argento con la spongiarola di argento, rotti;
uno campanello di bronzo argentato;
uno cossino di panno negro con fiocchi di seta negra;
uno cossino di veluto cremesino con fiocchi di seta cremesina;
due cossini di raso cremesino.

Sopra la camera de la Nunziata, detta la guardarobba

Due trabacche de legname di noce, una grande, una piccola, in pezi, con loro tavole et ferri;
dui balicioni di coiro, grandi, di salma, usati;
sette pezi di razi de lana colorata a fogliame;
una fella di velluto morato, con la coperta di lana bianca;
una fonda di cappello di coirame, usata;
una statera di rame di ottone con il suo romano;
sei collari di cani, tra quali ci sono due guarniti di porcellame;
sei lassocie di pilo;
uno pezo di ragna di seta;
uno paro di sprovieri vecchi;
tre chiope di bracchi con loro ferri;
catene quattro di ferri per cavalli, longhe palmi dui l'una;
una borrhaccia di coiro;
collari di cani corsi numero quattro, tra quali ci ne sono dui ferrati;
due para di stivali di bacchetta, vecchi;
due maschare, usate;
uno quatretto con pittura d'una arpia;
una seggia di noce guarnita di velluto cremesino, di riposo;
due spate marre;
uno barrettaro vecchio de coiro;
una guardasole di paglia;
uno cappello di paglia sottile con tocchiglia di tela di oro negra con una salamandra di argento foderata di taffetta giallo con alcune penne;
un altro cappello di paglia vecchio con uno velo negro;
un altro cappello d'armesino negro con tocca di oro larga con fiori di seta e piume bianche, usato;
un altro cappello di armesino negro con tocchiglia di oro e argento con uno cameo posto in oro con uno leone scolpito dentro;
due coperte di sella a la moresca di coiro di burgaro, una de quali è guarnita di oropelle;
due cossinetti di oropelle;
uno paviglione piccolo di cannavazzo per la caccia;
tre gipponi de cani corsi repuntati;

bottoni di argento falso a filo, numero centoquattordici;
 ciappe di seta bianca et incarnatina, con alcune trinelle poste in un
 pezo di carta, circa venti;
 uno imboglio piccolo di fringa di seta negra, usata per guarnire una
 sella;
 pelle di cigno numero sette, meze guaste;
 una pelle di lupo cervino;
 cinque pezi di tela negra larghi... per renforsa di portiero;
 una cassa per intorcie, senza coperta;
 uno pezo di burgaro di una schena dentro una cassetina di apeta;
 una cassa di apeta mezana;
 uno guarnimazo di robba di pelli di volpe, spilati e vecchi;
 uno lambicco piccolo di rame con suo pede di ferro;
 una cassa di noce mosiata antica et vecchia, dentro la quale ci sono
 privilegi, concessioni et altre scritture authentiche et lettere private;
 una tapeziaria di angelotti, antica, con diverse sorte di arme, che fora
 dil gran cancelliere, numero otto;
 una cassa di apeta, vecchia, con le infrascritte robbe: due coperte di
 cavalli di lana di sacchera a la torchescha; mazzi di processi et altre scritture,
 numero deceotto;
 uno paro di capifochi grandi, guarniti di ottone, con sui molli, paletta,
 brocca, tirabrascia, con lo ferro di guardar la cenere, guarniti di ottone;
 uno pezo di ferro a modo di stampella;
 uno paro di billancie di ottone, piccole;
 una trabacchella di seta negra e gialla con fringi di seta di li medesimi
 colori, con sue anellette in pezi, numero nove;
 dui tavolieri di noce, vecchi, per giocare, con uno paro di schiacchi;
 uno cortello di ferro indorato per sporta;
 uno marzapanetto con una guarnitione di porzelluzi per uno collaro
 de cane;
 due para di forfici di ferro piccoli;
 uno pezo di taffetta negra per pettinare...;
 ... stucchio di hebbano con pezi sei di ferro;
 cinque pettini et uno specchio;
 dui pezzi di legno tondi a modo di tagliero dove ci sono notate cose
 di astrologia;
 una guardia di stocco all'antica;
 tre para di stivaletti, dui bianchi et uno negro, usati;
 una gabbia di ferro filato che contiene più gabbie;
 due altre gabbie di legno, grandette;
 uno pezo di noce con cornice a torno, per giocare;
 una cassetta di apeta per scrivere, con sue scanzie;
 una seggiatta coperta di panno verde;
 una cassetta... con palle di legno per giocare, numero dodeci;
 uno panaro spaso con alcuni ferri minuti, vecchi;
 uno scrigno coperto di coiro;
 cinque pezi di raso cremesino, tra grandi e piccoli, che sono di guar-

nimento di trabacca, lavorati di oro con le arme de la fameglia Gattinara;
una cappa et uno saio di duolo;
uno cappotto di velluto negro con passamani di seta negra, foderato di velluto negro di pelliccia;
una cappa di rascia, guarnita con sei fasscie di velluto sfilato e rizo, con passamani di seta negra et da dentro con due fasscie di raso negro;
una cazacca monacile foderata di taffetta verde, guarnita con trenze di oro et seta verde;
una cazaca d'armesino cremisino, guarnita con fasscie di velluto cremesino, lavorata di oro, con bottuni di seta et di oro, numero ventitre;
uno paro di calzoni di armesino cremesino con fasscie da basso di velluto cremesino, lavorato in oro, vecchi;
uno cappello di armesino cremesino, tutto pieno di puntali di crispallo;
uno saio di velluto cervino guarnito con trenze di seta rossa e bianca, foderato di panno rosso, con le maniche;
una cazaccha di armesino negro foderato di chibellini, usata;
una robba di damasco negro, guarnita di fasscie di oro et seta negra, con le ciappe foderate di pelle di chebellini;
uno saio di velluto negro piccato, foderato di raso a rosa secca, senza bottuni;
una casacca d'armesino pardiglio, foderata di taffetta pardiglio, guarnita di passamano di oro et seta negra;
uno gippone di tela, menato con seta cremesina, usato;
uno paro di sole di corda alla torchescha;
uno pezzetto di panno di colore di zuccaro e cannella;
uno scrigno coperto di coiro negro;
una robba di cigrinella negra, longa, foderata di pelli di volpe, guarnita di trene di oro et seta gialla, vecchia;
uno gippone di teletta di seta gialla e cremesina, foderata di tela bianca;
uno paro di calce di camorcchia, foderati di raso verde et guarniti di passamano di oro et seta verde;
uno gippone di teletta di seta verde e turchina, pieno di bombace;
uno paro di calce di camorcchia perdiglia con passamano di oro e seta negra;
uno paro di calce di camorcchia bianca guarniti di velluto cremesino;
uno paro di calzette di panno verde;
una calzetta di taffetta negra;
uno paro di calzette di rascia negro, usati;
uno colletto di camorcchia profumato, guarnito di trene perdiglie;
uno pezzo di tela rossa, de circa diece palmi;
portieri numero tre di panno rosso, lavorati con le arme del signor conte;
una coperta di quatretto di panno giallo con fringa di seta gialla intorno;
una gualdrappa di trippa negra, con le frangie de seta negra piccole a torno;
uno guarnimento di velluto negro di muletto ciappato con ciappe di rame dorate, con lo morso et boze;

due para di staffe di ferro indorate;
 uno capizone di velluto negro, con lo cordone di capisciola;
 uno guarnimento di cavallo morato a la corsera, usato; uno guarnimento
 di cavallo torchino a la damascena, guarnito di ciappe indorate;
 uno imboglio di frenga di seta torchina;
 una guarnitione di taffetta giallo e verde, consistente in pezzi numero
 sedeci et di leonato et perdiglio, numero sei, tra grandi e piccoli;
 uno pezo di tela a quatretti negri e bianchi, guarnita con tre fassciette
 di velluto morato, foderata di taffetta torchino, per coperta di seggia de
 andare;
 uno corpetto di gippone di tela usato;
 tre para di calzetti di panno, vecchi;
 uno paro di calzetti, novi, di panno perdiglio;
 una guarnitione di tagli di velluto negro piccati per fare calci;
 uno conserto di pifare piccole, numero cinque;
 una gualdrappa di panno negro, guarnita con velluto e passamano negri
 con frenga di seta negra a torno;
 una sfera grande et una piccola di legno;
 uno tappito di lana colorata, vecchio;
 uno portiero di panno, vecchio, russo con lo scuto senza arme;
 tre pezetti di feltro novo et uno vecchio;
 dui pezzi di taffetta verde, vecchi;
 uno cossino di cavalcare e la morescha, bianco et rosso;
 una cazacca;
 uno paro de calzoni con calzette e guanti de pilo de capra;
 una barretta luparina negra;
 una balice grande di coiro negro con li cordoni et fiocchi negri;
 uno paro di calci gialli foderati di moccanaro russo;
 uno cappotto di panno negro guarnito con due fasscie di velluto allistato
 negro;
 uno colletto di coiro negro tagliato;
 uno quatro di noce usato con dui tristelli di legno di oliva.

In la camera da basso detta la guardarobba vecchia

Uno quatro di noce con suo pede con le catene di ferro;
 cinque pezi di panno di rasi colorati a fogliame, cioè due portieri et
 tre pezi grandi;
 una carriola con uno stramazo di lana;
 una cultra di tela torchina;
 uno paviglione di damasco giallo et verde con suo cappello, coperta e
 giralletto del medesimo;
 tre stramazi pieni di lana;
 una coperta di lana bianca paesana;
 una lettera di trabacca di noce, con le meze collonnette, tavole et
 chiodoni;
 uno pumo di sproviero di legno indorato;

uno brasciero di rame;
uno forciero vecchio coperto di coiro negro;
uno orologio con sua campanella et contrapeso piccolo.

In la camera appresso verso la cocina

Due quatri di noce con li piedi con catene di ferro;
uno zimbalo grande in ordine, con tre registri, con sui tristelli;
uno minicordio piccolo in ordine;
una carriola con uno stramazzo pieno di lana;
una coperta di lana paesana bianca;
una lettera di apito con li tristelli;
due casse di apeta con cinque violini dentro;
uno stramazzo pieno di lana, usato;
una cuperta di lana bianca paesana.

In la cocina

Una cazola grande, di rame;
quattro tielle di rame, due grandi e due piccole;
caldare tre, dui grandi et una piccola;
una conca di rame grande, da fare bianco;
uno cortellaccio;
una conchetta piccola, di rame;
cazole piccole tre, di rame;
una grattacaso di ferro;
uno mortaro di marmo grande con pisaturo di legno;
due coperchi di rame, senza maniche;
uno trepiedi di ferro, grande;
una graticola di ferro, piccola, senza manica;
tre spitori grandi;
un altro spito piccolo;
una spitera di ferro;
una pala di ferro per cavar brascia;
una cocchiara di ferro, bruciata;
una tavola di menar pasta;
uno torcularretto di legno per fare sorsiti et cavar ogli;

In la camera del reposto

Dui quatri di noce, con loro piedi et catene di ferro;
tre mesali di bottigliaria di uno quatro;
uno mesale grande di tre quatri di tavola;
dui mesali da dui quatri;
uno mesale di uno quatro;
quattro tovaglie di mano;
due brocche di argento;

dui sportoni coperti di coiro negro;
 candelieri di ottone numero undeci, tra rotti e sani;
 uno sellone a la franzese;
 uno strapuntino pieno di lana;
 una manta cardata bianca, usata;
 stuiabocche numero ventiquattro;
 cinque cortelle di ferro;
 due brocche di ferro;
 tre cortelle di trangiare, tutte di ferro;
 due cortelle con le maniche negre;
 una intorciera di apito;
 una cassa quatra di apito;
 uno cocchio guarnito di feltro bianco et in ordine.

In lo cellaro de lo vino

Butti piene di vino de diverse capacità, numero deceotto et uno carratello;
 due altre botti vacanti, vecchie, mal conditionate;
 uno tino;
 botte vacanti, numero venti et uno carratello;
 una seggia da portare a mano per donne, con due barre.

In lo tinello

Una tavola grande per magnare la fameglia;
 dui banchi grandi et uno piccolo;
 travi longhi numero cinque.

In la dissensa

Una mesurella di legno per dar biava ferrata;
 dui mezi tomoli ferrati;
 uno paro di billanze, grandi, di legno;
 una banca, vecchia, piccola, con dui tristelli, vecchi;
 dui cassettini piccoli per conservar speti et altre cose;
 una tavola serratiza;
 uno stramazo pieno di lana;
 tomoli quindecim di grano;
 una scaletta di legno;
 uno barile vecchio;
 una cassa, vecchia, d'apita;
 una intorciera di apita;
 una lettera con tristelli, di apita;
 uno stramazo pieno di lana;
 una manta pilosa;
 dui tavoloni di noce;
 una carretta in ordine con dui bovi, uno palumbo l'altro marino;

una lettica, qual sta male in ordine;
dui muli, uno morello e l'altro baio;
polledri, numero cinque, quattro bai et uno leardo, contatoci il rob-
banello piccirillo;
uno cavallo baio scuro nominato scandarbeco che si trova in Napoli, de
la raza di Bisignano;
sei giomente de diversi pili figliate con loro heredi di questo anno dopo
uno che ne crepò;
tre polledri mascoli di uno anno in dui;
porcelli de la carnatica di questo anno, numero decenove e due fresenghe;
uno moletto piccolo, quale si trova depositato in potere di notaro Antonio
per darse per li regali a monsignor reverendissimo;
scrufe, numero dodeci incirca, con loro porcelli, quali se ritrovano in
Cerfignano et non ne sa il numero certo;
uno bacile di argento, cupo, per lavare, col suo bocale d'argento che sono
in pegno di messer Bernardo Persone;
uno paro di candelieri d'argento in pegno ut supra;
due sottocoppe d'argento grandi;
una tassa d'argento con lo pede alto;
seggie di noce tra grandi e piccole numero quaranta con alcune vecchie
et rotte;
banchetti di coiro numero otto;
uno banchetto longo di noce con sui ferri da basso.

Que quidem bona taliter ut supra inventariata annotata et descripta pre-
dicta domina comitissa sponte coram nobis promisit et convenit bene fideliter
et diligenter custodire et conservare ad opus et instantiam predicti domini
moderni comitis ac omnium et quorumcunque interest et poterit quomodolibet
interesse in futurum et illa exhibere quoties et quando fuerit requisita, sive
a superioribus sibi mandatum et iniunctum fuerit. Requirens nos etc. nos
autem etc. unde etc.

II

Declaratio et quietatio facta per ill.mam dominam
comitissam Castri pro ill.mo domino moderno comite Castri.

Die vigesimo quarto mensis aprilis decime quarte inditionis millesimo quingentesimo septuagesimo primo in castro Montoroni provincie Terre Hydrunti in crepusculo noctis tribus luminaribus etc. Nos Antonius de Cicco Arnesano de Arnesano regius ad contrattus iudex, Caesar Pandolfus de Lizio publicus notarius etc. et testes infrascritti videlicet notarius Antonius Centonze, magnificus Pomponius Antonellus artium et medicinae doctor, donnus Nardus Martius de Montoroni, Franciscus Antonius de Capua de Hydrunto, Antonius de Afflicto de Sancta Agata viri quidem litterati etc. fatemur etc. quod eodem predicto die eiusdem ibidem constituta in nostri presentia ill.ma domina donna Vittoria Aquaviva de Aragonia comitissa Castri relicta quondam ill.mi domini comitis Castri iure romano vivens, ut dixit, sponte asseruit coram nobis hodie predicto die et paulo ante confeci fecisse inventarium bonorum mobilium dicti quondam domini comitis post eius obitum remansis in eius hereditate pro cautela omnium et quorumcunque interesse pretendendum in et super dictis bonis et citra preiudicium omnium et quorumcunque iurium ipsius domine comitisse ac ill.mi domini don Alexandri Gattinaria Lignana eius filii moderni comitis Castri in pupillari aetate existentis et in eo fuisse descripta omnia mobilia dicte hereditatis de quibus ad presens notitiam habuit prout latius est videre ex dicte inventario rogato manu mei predicti notarii et, quoniam inter alia mobilia reperta sunt infrascritta que uti bona ipsius domine comitisse aliter non fuerunt descripta in ipso inventario, ideo declarat ipsa domina comitissa penes se restasse ac restare subscripta bona ipsius domine comitisse que uti bona sua et non spectantia ad dictam hereditatem non fuere in dicto inventario descripta et annotata et sunt videlicet.

Uno bucale et uno basile di argento;
un altro bacile d'argento col suo bocale di argento, quale se ritrova
in pegno in potere di messer Bernardo Persone;
pecore et capre numero quattrocento incirca;
sproviero uno di tela di Olanda usato collato con reticella de filo
bianco;
sproviero uno di rossciato seu di bombace di Galatola in peza;
stramazi cinque pieni di lana usata;
una manta cardata bianca usata;
un forciero coperto di coiro leonato con serratura et chiave;
una vesta et una robba di velluto riccio negro lavorato;
una peza di panno di colore di zuccaro et cannella per quattro veste;
uno forciero coperto di coiro negro;
uno paro di lanzoli di tela di Olanda usati;
uno scrigno coperto di pelle rossa usato;
una robba et uno habito di raso cremesino guarnito di velluto
cremesino;

una robba di velluto lavorato bianco negro et giallo;
una robba di raso incarnatino guarnito di velluto incarnatino
con intorcilli et piccilli di oro;
uno verducato di raso turchino guarnito di velluto rosso e bianco;
uno borsone di tela di oro;
una veste di raso giallo guarnita di velluto morato con trinette
gialle e morate;
una veste di raso incarnatino guarnita di velluto incarnatino con
intorcilli et pizilli di oro;
uno gippone di tela di oro incarnato figurato;
una veste di raso bianco guarnita di velluto bianco con trinette
di seta bianca;
una robba di velluto incarnatino di lomincello guarnita di tela
di argento con trinette di seta et di argento;
uno habito di velluto cremesino guarnito di oro infoderato di
teletta di argento;
uno habito di velluto bianco tessuto con oro guarnito di tela di oro;
una veste di tela di oro cremesina lavorata guarnita di velluto
morato con pizetti di oro;
uno morrione di velluto cremesino guarnito di oro;
una trabacca di damasco verde con frangie di seta verde et le
colonne et mostre di velluto verde.

Que quidem bona ipsa domina comitissa dixit et declaravit habere et
retinere penes se tamquam bona sua particularia et sibi spectantia et propterea
de bonis predictis dictum dominum modernum comitem eius filium absentem et
me etc. presentem etc. heredes successores et bona illius quietavit etc. faciens
eidem finalem quietationem etc. et per aquilianam bona predicta amplius non
petere etc. pro quibus omnibus observandis etc. dicta domina comitissa sponte
obligavit se eiusque heredes successores et bona omnia mobilia stabilia
burgensatica et pheudalia presentia et futura etc. in pheudalibus regio assensu
etc. sub pena et ad penam dupli pretii et valoris dictorum bonorum curie
et parti etc. renuntians etc. Et signum exceptioni dictorum bonorum non
habitorum etc. iuravit etc. unde etc.

III

Napoli 28 settembre 1680

Gioje, cosse d'oro e supeletili

Inventario delli argenti che si sono ritrovati in casa dopo la morte dell'Ecc.ma sig.ra D. Virginia Gattinara marchesa di Santo Martino (che Dio tenga nel cielo), qual'inventario si è fatto alla presenza del Ecc.mo signor marchese di Santo Martino suo marito, della sig.ra D. Giovanna Teresa Gattinara sua figlia prima della detta quondam sig.ra (qual si trovava in casa), e del tenente di mastro di campo generale don Carlo Bosso e del capitano don Pedro Zecco, quali sono come siegue ciouè

Argenti indorati

Un bacile grande d'argento sopra dorato con arma di casa Colmenero e Gattinara, fatta a figure all'uso di Alemagna;

un bocale grande, o sia aquamanile d'argento d'orato, fatto a figure, compagno del sopra detto bacile;

un bacile et un bocale, o sia aquamanile d'argento, compagno, mezzo adorati;

un'altro bacile et un bocale, o sia aquamanile d'argento dorati fatti con rilievo de mascaroni, delfini, et ucelli di mare;

quattro bacili d'argento sopra dorati, lavorati con rilievi;

due sotto coppe d'argento indorate con l'arma de casa Colmenero e Gattinara;

un salero d'argento indorato di Milano, che consiste in una sottocoppa che ha rammi impressi d'argento;

un trepiedi con tre fiori d'argento. Tre cociole in un pezzo, con una foglia d'argento separata. Un vaso in che si mette il sale, fatto a forma di custodia con tre colone, e suoi fiori d'argento;

un altro salero che consiste in un tagliere quadro d'argento, un salero, un azucarera e peperera, con suo bocaletto per acito, e un'altro per oglio, che sono in tutto sey pezzi tutti d'orati;

una sotto coppa d'argento sopra dorata più piccola delle sopradette che ha un agnello con bandiera nel mezzo;

una tazza d'argento sopra dorata per nevarè;

un bichiero spanso con suo piede alto d'argento sopra dorato;

un bichiere alto fatto a tromba, d'argento sopra dorato;

un bichiero alto fatto a nave canelato con un putino di popa, quale ha alli piedi mezzo circolo de bottoni et un babalucio nel mezzo d'argento indorato;

una taza fatta a nave liscia con sue maniglie e piede basso d'argento sopra dorata;

una taza canellata redonda con sue maniglie e piede basso con bottoni all'intorno, il tutto d'argento sopradorato;

una tazza grande rotonda lavorata all'intorno fatt'a esse con sue maniglie, e piede basso con bottoni, il tutto d'argento sopra dorato;
una tazza fatta a latuca con sue maniglie con bottoni e piede basso, il tutto d'argento sopra dorato;
una tazza bassa e lissa fatta a baratola con maniglie e suo piede basso, il tutto d'argento sopra dorato;
una tazza bassa con sue maniglie e dentro tre figure di riglievo dell'istoria di Susana, d'argento sopra dorata;
una tazza bassa con sue maglie e dentro la figura di riglievo del re David con le sue pecore, d'argento sopra dorata;
una tazza fatta a nave lissa con sue maniglie e piede basso, dentro lavorata a bolino, d'argento sopra dorata;
tre gobiletti d'argento dentro indorati, quali servono per beber in campagna;
e più altri tre gobiletti d'argento dentro indorati, quali servono come sopra;
un bichierino spanso basso con sue maniglie e piede, con dentro fiori di bolino d'argento sopra dorato;
un vaso d'argento sopra dorato con suo copercio, qual si dice vaso della Madalena piccolo con sue maniglie;
una garafela lissa d'argento sopra dorata;
un'altra garafela lissa d'argento sopra dorata, che la chiamano lava naso;
una fontana d'argento dentro indorata fatta a cochiola con suo piede, un delfino con un putino a cavallo;
una guantera picciola rotonda e sforata con un cuore nel mezzo, d'argento e indorata solo di dentro;
un cuchiaro et una brochia d'argento sopradorato;
due scatole di tabacco de mola bislonghe, fatte a righe e cordoncino, con una per ciascuna in mezzo al copercio rosa d'argento, sopra dorate;
un'altra scatola di tabacco con la mola bislonga, fatta a ottangolo, segrynata d'argento sopra dorata;
un'altra scatola de tabacco con la mola, fatta a mostaciolo, con il copercio segrynato d'argento, sopra dorata;
un'altra scatola di tabacco rotonda con il copercio fatto a modo d'orologio d'argento sopra dorata;
un'altra scatola di tabacco lavorata con mola, et il copercio ha un bambino con frecia, un cane et un arbole;
un fiaschetto piccolo per aque d'odore, d'argento indorato con la coperta pure d'argento intagliata a fiori e smaltata con suo cordoncino, e fiore al copercio;
un scatolino in ott'angolo con suo copercio d'argento sopra dorato e smaltato della medesima maniera che il fiaschetto sudetto.

Argenti bianchi

Una placa grande di Santa Rosolea per metter al capizzo del letto, d'argento;

- due leva tavole d'argento grandi con sue maniglie bislonghi lavorate a fiori e figure;
- due leva tavole rotundi fatte a fiori e frutti, d'argento;
- un bacile grande rotondo d'argento per lavar li piedi;
- un tavolino d'argento rotondo canelato al intorno, che consiste in quattro pezzi ciouè, il detto tavolino, un groppo retondo con il circolo che incascia con la colona torciniata, e suo pedestalo canelato a fiamme;
- un velone grande d'argento de otto mech redondo con sua spaviladera e cateniglia, consiste in cinque pezzi e per segno ha la colona torciniata;
- un serviciale d'argento che consiste in tre pezzi;
- un servizio d'argento per far li bisogni nel letto, fatto a modo di scaldaleto però senza coperchio;
- due bacile d'argento uguali, l'una con l'arma Colmenero, e l'altra senza;
- due bocali, o sia aquamanili d'argento compagni, con suo coperchio a ciascuno;
- due guantere di Spagna retonde rigate a fiamme con una rosa nel mezzo, e otto cociole all'intorno d'argento;
- due canistri d'argento retondi fatti a fiori con un ucello per ciascuno nel mezzo;
- due maylle compagne, d'argento lisse;
- due vasi con una rama di rose per ciascuno, d'argento, quali vasi hanno cinque vacui al intorno per ciascuno;
- una scrivania d'argento di cinque pezzi, ciouè taglier, calamaro, salvatera, vaso per le ostie e vaso per metter le pene, e due figure in mezzo et un cane;
- due tazze d'argento con il suo coperchio per brodo;
- due perfumini d'argento sforati con una figurina in cima d'ogn'uno;
- un bariletto piccolo d'argento;
- una tazza d'argento per nevare;
- dodici piatti reali d'argento con l'armi di casa Colmenero e Gattinara;
- una ciocolatera con suo moliniglio, il tutto d'argento;
- due quartare d'argento per ciocolate gelato, con suo coperchio del medesimo;
- dieci cuchiarelli piccoli d'argento per il chocolate;
- due cuchiaroni grandi d'argento, l'uno pertusato;
- dodici platilii d'argento pure per il chocolate;
- nove chicare con suo piede, il tutto d'argento e un vaso pertusato per colar il latte, pure d'argento;
- il privilegio di Palermo con la cascia del sigillo di argento;
- una guantera d'argento grande fatta a modo de maylla a fiori;
- una guantera d'argento persforata piccola con il piede;
- un'altra guanterina d'argento piccola fatta a maylla;
- un'altra guanterina piccola aovata d'argento lavorata;
- due foglie d'argento canelate che servono di guanterine;
- una sotocoppa d'argento lavorata retonda e con un leone nel mezzo fatto a bolino;
- quattro canestreli piccoli e sottili d'argento lavorati a realzo, e retondi;

quattro guanterele piccole e sottili aovate lavorate a realzo;
una sotocoppa piccola assai con un puttino in un cavallo marino, d'argento realzato;
due canistri d'argento mezani de realzo con figure;
una guanterina piccola d'argento retonda lavorata a bolino nel mezzo e concavata all'intorno;
una guanterina piccola d'argento lissa, retonda, e con suo piede;
una sotto copa piccolissima d'argento lissa, con suo piede basso assai;
due specchi con cascie d'argento, uno retondo e l'altro quadrato et lavorato a bolino;
un pettine d'argento;
una tazza grande d'argento rigata con due angioi per maniglie, e un paparo nel mezzo;
un baulino d'argento in forma di cesto lavorato;
un cannolo d'argento per metter polvere de cipri;
due statue piccole in forma di candelieri d'argento;
due scatole d'argento per tabaco, una grande e l'altra più piccola, tutte due retonde e con il coperchio in forme d'orologio;
una scatola d'argento per sapone retonda, e lavorata a bolino;
una scatola bislonga d'argento con al coperchio una sirena lavorata a bolino;
un'altra tabacherina d'argento piccola e retonda con il coverchio chiatto;
una tabachera retonda d'argento che incascia l'un pezzo con l'altro;
un scatolino d'argento l'isso redondo con un fioretto in mezzo;
un scatolino piccolo d'argento per metter muschio;
una tabachera d'argento in otangolo con un cigno lavorato a bolino nel coperchio;
una testa de morte d'argento fatta in tabachera;
una tabachera d'argento che dimostra esser un fiaschetto, e levandoli il tapo s'apre come se fosse una testa d'aglio aperta;
una tabachera d'argento fatta a mostaciollo con il coperchio segrinato;
una tabachera d'argento fatta a modo d'ufficio;
due statue piccolissime con fiori e pedestali a proportione, il tutto d'argento;
un baulino d'argento lisso un poco più piccolo del sopra detto;
sey vaseti lavorati, e d'argento per metter fiori;
due fiaschetti piccioli d'argento per metter acqua d'odori;
due fiaschetti d'argento un poco più grandi pure per metter acqua d'odori;
altri due fiaschetti d'argento un poco più grandi per metter aqua d'odori;
altri due fiaschetti d'argento un poco più grandi con due rami de fiori in cima del tapo;
una borsa d'argento per mocatore, e dicono servirsene per metter aqua benedetta;
un baulino d'argento lavorato in forma di canistro;
altri due baulini più piccoli d'argento, fatti in forma de canistri, e sono eguali;
una sirena d'argento con cascavelli;

una cascia d'argento per l'ampolina;
 una spazeta per li pettini d'argento;
 catti due con due garafoni picolissimi, per figlioli, di argento;
 una campanella piccola d'argento per figlioli;
 due zanni d'argento con spada e pugnale in mano, cosse de picciarilli;
 altre due donne sedute, che una filla e l'altra cuse, piciole e d'argento;
 due piume per scriver con l'apis d'argento;
 un netta denti d'argento;
 un gugliarolo d'argento con dentro un netta denti piccolo;
 sey monete antiche d'argento, due grandi e quatro piciole;
 una copetina piccola d'argento lissa;
 due concie d'argento in forma di tazze con due rami a la popa de uva e granate;
 due scalfamani d'argento piccoli per portar le damme alle mani, uno lisso e l'altro lavorato minuto;
 un scaldaletino piccolo d'argento con suo coperchio sfornato;
 un campanelo d'argento per la Messa;
 una Nostra Signora di Copa Cavana ingastada in argento;
 un Santo Christo e una Nostra Signora di figure piccole ingastate nel argento;
 due lingue de serpi ingastate nel argento;
 una mano de lupo ingastata nel argento;
 una cuchiarra senza manico, di madreperla;
 due impoline d'argento per la Messa;
 due grasti con suoi fiori d'argento;
 un piedestale con una statua di una Santa nuda in mare, con un'altra del marigoldo con un ramo de fiori, il tutto d'argento;
 due piedestalli con due immagini, cioué uno con la Concettione, e l'altro con Santa Rosolea e con suoi rami de fiori; il tutto d'argento;
 altri due piedestali con immagini, cioué una della Madona che va in Egitto, e l'altra del martirio di Sant'Agata con suoi fiorami grandi, il tutto d'argento;
 un pezzo d'argento con Santa Rosolea e sua montagna fatti di rilievo;
 due pedestali con due statue de Santi Panormitani d'argento;
 due pedestali d'argento senza figure, ne altro;
 un ramo de fiori d'argento fatto in circolo;
 un altro ramo piccolo de fiori d'argento;
 tre cocci delle Indie ingastati in argento, però uno è filigrana. Servono per il ciocolate;
 quatro perfumini grandi d'argento con una statua di Santi differenti, e sono quatro pezzi per ciascuno;
 due perfumini un poco più piciole di filigrana d'argento;
 sey guanterine di filigrana d'argento, tutte una più piccola dell'altra;
 due baulini piccoli piccoli, et uno un poco più grande di filigrana d'argento;
 una borsa per metter il fazoletto, di filigrana d'argento;
 un spechio di sacochia ingastato in filigrana d'argento;
 due scatolini di filigrana d'argento piccoli;

due bauleti chiati d'argento filigrana con suoi coperchi e maniglie;
trentaquattro alamari di filigrana d'argento;
settantasette bottoni uguali e cinque più grossi, tutti di filigrana d'argento;

un crocifisso con la croce e suo pedestalo d'argento masicio;

un sedelino d'argento grande per aqua, lisso;

un altro sedelino d'argento lavorato più piccolo, per aqua;

un'altro sedelino d'argento lisso fatto a modo di caldero più piccolo;

un altro sedelino più piccolo d'argento melonato e lavorato;

due candelieri piccoli d'argento quadrati;

un salero grande d'argento a la francese con tre delfini per metter tre candele, una statua di Santa Rosolea, tra overe, e una pegna per metter li palilii;

un altro salero grande d'argento che consiste in sette pezzi, cioué taglier con 4 baluarti redondi, salero, quattro overe unite con la pigna delli palilii, zucarera, pimentera, un bocale per l'oglio e l'altro per l'aceto; due tiani con suoi coperchi d'argento;

due bornie lisse d'argento quasi uguali;

due sottocoppe grande d'argento con il scudo per scolpirci le armi; altre due sottocoppe un poco più piccole con le armi di casa Colmenero

e Gattinara;

un catino grande d'argento ovato per far la barba;

la Gloria in tre pezzi di legno ingastata in argento;

sey taze d'argento uniformi con sue maniglie e piedi simili, e dentro di ciascuna un santo scolpito col bolino;

venti quatro piatti mezzani d'argento con l'armi di Casa Colmenero e Gattinara;

cinquanta tondi di Milano con le armi sopradette d'argento;

dodici piatillii chiamati fiamenghilie d'argento di Spagna, senz'arme;

dodici candelieri d'argento tutti uniformi, novi, quadri dove si mette la candela;

un brasero grande d'argento con suo manico in forma di sechio, con il suo perfumino, e paleta in modo di conchia incatenati, e la sua copa per metter il fuoco, tutto d'argento;

una regadera grande d'argento per adaquar le stanze, con il suo manico pure d'argento;

un scaldaletto con coperchio lavorato e sforato, e con il manico di quatro pezzi, il tutto d'argento;

due fiaschi grandi di campagna per raffredar vino con sue ventose dentro di ciascuno, tutto di argento;

un catino d'argento per sputare, retondo, e soglio;

quatro vasi d'argento lavorati con sue maniglie, quali servono per remate alla colone della letiera di corallo, o siano per pomi a dette colone;

un canistro grande retondo d'argento sforato, e lavorato con il scudo per metter l'arma;

uno cofeneto di tartuga ingastato con più piastre d'argento lavorate;

una plancia grande d'argento quadrata sopra il legno che ha un'aquila per

ogni cantone, sopra due cavalli marini, quattro huomini marini con una giara per ciascuno a spalle, e altri due putini marini che sonano una tromba, di più una conchia grande con in mezzo un delfino che sostiene sopra di sè la statua di Netunno che tiene nella mano sinistra più candenilie che servono per freno alli cavalli marini, il tutto però d'argento;

dodici coltelli di Palermo con pugni d'argento lissi, quadrati, e il fine del manico è triangolato;

dodici cuchieri di Palermo d'argento, simili;

dodici brochiete di Palermo d'argento, simili;

un coltello e una brochia con pugni d'argento per trinciare, simili alli altri;

dodici cuchieri e dodici brochiete da quatro branchi l'una, d'argento di Milano, delli quali ne hanno sey pezzi le signorine nell'Egiziaca;

un San Sebastiano di ramme sopradorato legato a un rovore le frondi del quale sono d'argento e al piede ha due vaseti di ramme pure sopra dorato, e un poco smaltati, con sue rami di fiori d'argento;

un specchio per sacochia con coperta de segri, e sopra la lume del cristalo un coperchio intagliato di rame indorato;

un altro specchio per sacochia, fodrato de segri con una cornice di ramme indorato;

un tianelo piccolo d'argento lisso senza coperto con suo manico atacato.

Cosse di coralo

Una scrivania de coralo, la cascia de la quale è fatta con piastre d'argento lavorato, sopra, et al intorno di essa fiorami di rame indorato, tutti ingastati di coralo et li piedi di detta cascia sono quatro angoli d'argento. La scrivania poi consiste in quatro vasi quadrati, tre deli quali sono coperto, e più il manico per il sigillo, due coltelli e un ponzone, quali tutti pezzi sonno di rame indorato e ingastati di coralo; il frontespicio de la scrivania è una piastra d'argento lavorato e nel mezzo dove si mette la chiave vi è un scudo di corallo con corona e due putini;

e più un'altra scrivania uniforme all'altra e della medesima fattura;

una cascietta di tortuga e avorio con un specchio di cristalo incasciato nel coperchio, ha differenti piastre di rame indorato alle quali vi è ingastato sopra altre d'argento;

due rami di coralo ingastati in argento e adornati di fiori del medesimo;

e più un specchio di christallo compagno della cascietta di tortuga e avorio con le medesime piastre che have essa;

un santico di coralo posto in una plancia in ott'angolo di rame sopra dorata ingastata de corali, e al intorno un marco fatto a fiori del medesimo rame d'orato smaltato e ingastato de corali, et in cima della plancia vi è un lazo di corali sopra l'argento;

quatro guantere di corali fatte di rame sopra dorato con il marchi all'intorno, fatti a pizzi smaltati e sono tutti ingastati de corali;

un calice di rame sopra dorato ingastato tutto de corali, fuori che il vaso da consacrare che è d'argento sopra dorato;

due tavolini di coralo che conferiscono con il letto di coralo;
delle cosse minute di corallo citate nel testamento. Se né fatto una scrivania in Napoli, pero li mancano alcuni pezzi;
due fili insieme di coralo grosso con bottoni d'oro per repartimento, ha per medaglia la Madona de Trapani, di coralo;
una corona di coralo carboneto grossa de a sei poste, ha una croce d'argento con un crocefisso piccolo, una testa de morte e sey manuze fatte a fiche, il tutto di coralo;
quatro fili ordinarii di coralo per metter alle mani;
una corona piccola di coralo di sette poste con un santico, una testa di morte et una fica;
quatro fruterine piccole piccole di rame sopra d'orato ingastate di coralo;
un scatolino retondo di rame indorato ingastato de corali, e più due piume di coralo;
due bocaleti di rame sopra dorato ingastati di coralo;
due fiaschetti a modo de cocozelle di rame sopra dorato ingastati di coralo;
un rosario di coralo di quindeci poste con le teste de morti per Pater noster; ha una croce d'argento con un crocefisso de coralo, con otto figurine de coralo, due delle quali sonno ingastate in filigrana d'argento;
due fili di coralo scolorito, mezani di grosseza;
due stucci di Palermo piccoli di rame sopradorato ingastati di coralo;
una corona di coralo con sey poste et una fico pure de coralo;
due corone di coralo scolorito;
una fila di coralo ordinario scolorito;
una fila longa de corali piccoli per ricamare;
un ponzone d'argento con una fica di coralo, che ha alla mano due brazaletti di perle minute;
un'altro ponzone di rame sopradorato con corali ingastati;
una posta di Pater noster per stagnar il sangue.

Cosse de ambar

Una corona de sey poste de ambar, con un scatolino del medesimo per metter reliquie e un volto di Christo di coralo ingastato in filigrana d'argento;
un'altra corona de sey poste de ambar, con una statua di Santa Rosolea di coralo ingastata in filigrana d'argento et un cuore d'ambar;
un'altra corona d'ambar de sey poste con zagarele de varii colori;
due coli de ambra quagliata che è ben scolorita infilati con una zagarela nera;
una corona di cinque poste di ambar quagliata con una fico e zagarele color di fuoco;
un'altra corona di cinque poste di ambar scura che ha meza croce, senz'altro finimento;
una tabachera o sia scatolino de ambar lisso.

Cosse di caciumbo

Una corona de sey poste di caciumbo con zagarele gialde;
un ovo de caciumbo;
quattro tabachere de caciumbo de grandezza eguali;
un'altra tabachera de caciumbo engastata de filigrana d'argiento;
una corona de sette poste de Palo de Aguila;
una gugiara de Palo de Aguila.

Cosse de cristalo

Un scatolino di christalo per tabaco ingastato un friso d'oro;
un'altro scatolino più piccolo di christalo con un friso d'argiento;
un'amendula de christalo;
un stuchio di christalo con suoi ferri di rame d'orato.

Cosse di tartaruga

Un ufficio de tortuga con dentro il spechio e due pettini;
un spechio nella tortuga dove vi è dipinto una signora nel coperchio;
due stuchi di tortuga quasi uguali, con suoi ferri dentro;
un'altro stuchio piccolo di tortuga longo canelato;
tre officii coperti di segri e uno dorato con maniglie d'argiento;
due cochi delle Indie pieni di balsamo;
una scatola delle Indie nera, redonda, con fiorammi di paglia sopra il coperchio.

Rosarii di pasta

Un rosario di pasta di cinque decene, lavorato con una croce e medaglia grande d'argiento;
un rosario nero di pasta di sey decene, con una croce di Caravaca d'argiento, e il crocefisso e Madona dorati.

Granate

Tre fili di granate grosse ligate in zagarela nera.

Notta delle gioye

Un'anello grande con cinque diamanti, uno grande e quattro piccoli inca-
sciato in argento smaltato di nero;
una rosa de diamanti rotonda ingastata in argento, chiamata in fran-
cese formué;
un orologio de diamanti di pietra venturina ingastata in oro, con suo
gruppo de diamanti e catenilia d'oro;

- un paro de penaglii de diamanti ingastati in oro de una sola faciata con due bocoli d'oro con diamanti falsi;
una gioya con sua ligaza de diamanti, chiamata gueta;
un'altra gioya de diamanti fatta a penachio con diamanti piccoli e grandi; e più quatro fiori de zagari de diamanti, legati in oro de diferente fattura;
- una santa Rosolea d'oro smaltata con la croce, e corona de diamanti, et un piede detto montagna in forma d'un grasto de fiori d'oro ingastato de diamanti;
- un sole e una palomella de diamanti;
due rose con diamanti smaltate unite insieme;
un croce di Santo Torivio ingastata con diamanti e smalto, et il crocifisso d'oro con la morte a piedi del medesimo con suo cordoncino d'oro;
un retrato piccolo con diamanti al intorno dove ce ne manca uno, con una roseta de diamanti smaltata;
- una Venera con due croci di Santiago sopra una pietra de christalo o sia vetro verde circondata da un circolo de diamanti;
- due aneli o sian rose de diamanti, dali quali ve ne manca uno diamantino;
- e più altri quatro anelli differenti d'oro con diamanti, uno d'essi smaltato;
- due anelli d'oro con smeralda nel mezo e diamanti all'intorno, di diferente fattura;
- quatro file di perle rotonde contate di numero sono milla cento sessanta quatro;
- un paro di penaglii di perle legate in oro;
- un altro paro di penaglii di perle alla ginovese con un rubino in mezo;
- due fili di perle piciole e desuguali per metter alle mani;
- un paro di penaglii d'oro a panarello con smalto e perle picole e disuguali;
- una catena grossa d'oro sforata fatta a anelli che sono cinquant'otto pezzi;
- un cordone d'oro di Portugallo;
- un altro cordone d'oro di Portugallo con un Santo Sudario ingastato in filigrana d'oro e una vera ala catena;
- un cordoncino piccolo d'oro con una zagarella nera;
- un paro di manilii d'oro lavorati e smaltati;
- un spadino di filigrana d'oro con suo pugno e pontale medesimo;
- una Venera de Santiago de filigrana d'oro con tre lazzi del medesimo;
- una Venera de Santiago de filigrana d'argento che ha due facie;
- una corona di granatina che ha per Pater noster, rosete di filigrana d'oro, incatenata in filo groseto d'oro e una medaglia ovata di filigrana d'oro;
- un paro di penagli d'oro smaltato con granate e suo lazo in cima;
- un santico che è incasciato in oro con suo lazo, il tutto smaltato turchino con al intorno pietre del color del rubino;
- una corona di calambuco con sette mesdaglie d'oro, parte di esse smaltate e due bucarini ingastati in filigrana d'oro;
- e più un'altra corona di calambuco, che ha per medaglia abasso un

santico con pietre all'intorno di color de rubini e altre turchine dico azuli con tre bucarì indorati e un stuchio per coltelo e broca di coralo e la vayna ha la cura e pontale sopra dorato. Un scatolino d'argento il circolo, e il vaso di christalo e una medaglia d'argento con tre santi. Tutte le sudette robbe sono di più del descritto nel testamento.

Si è trovato di più quattro anelli d'oro smaltati con una pietra turchina in ciascuno di essi che non sono nel testamento et hanno ogn'uno di essi all'intorno un cerchio de diamantini;

un'altro anello si è trovato di più come sopra, qual consiste in haver una croce piccola di Santo Torivio ingastata in oro con diamanti all'intorno;

un'altro anelo d'oro trovato come sopra che ha per pietra nel mezzo una facie di Christo de coralo et all'intorno in quadro diamanti piccoli;

una croceta d'oro nella quale vi sono ingastati topazi bianchi che la coprono, et ha perle alli brazi et al piede dela croce. È di più nel testamento;

una testa di morte d'argento, con dentro un orologio, il quale non è nel testamento;

un altro orologio d'argento con la cascia del medesimo liscia e rotonda, quale tanpoco è nel testamento.

Cosse di giavazzi

Una cascetina con dentro corone et altre cosse di giavazo, fra le quali vi è un rosario del medesimo con medaglie e due croci di Caravaca d'argento;

altre due cascetine con dentro perle false, una più picciola dell'altra, et alcuni ponzoni di perle false.

Robbe diverse

Un coscino per cusire di damasco cremisi, qual si chiude con chiave per esser di due pezzi. Ha dentro alcune gioye false, ponzoni falsi, due penaglii di bucaro ingastati in filigrana d'argento;

sette pezzi di guarnicioni richissimi di Genova di filo fino bianco, per colari;

due moscaroli bianchi grandi più del solito;

sey moscaroli con bare d'avolio, alcuni sforati et altri dipinti de differenti colori;

due altri moscaroli mezzani, uno lisso e l'altro dipinto con bare di tartaruga;

dodeci moscaroli piccoli dipinti con bare di tortuga;

dodeci para di guanti di Roma con il manipolo longo alla romana;

sey para de guanti de Napoli;

dieci para de guanti de ambar, cinque da huomo e cinque da donna;

un pizzo grande e uno piccolo de ambar per guarnir tutta una faldetta;

una cascia d'argento con un cristalo nel coperchio e dentro un mezzo corpo de la Nostra Signora dipinto sopra la pietra;

un reliquiarieto piccolo d'argento, senza cossa alcuna dentro;

otto anelli lissi d'argento de Sant'Agata;

un altro anello d'oro con tre pietre bianche di Boemia;

due lingue de serpi ingastate in argento, una medaglia del medesimo con una pietra ingastata in argento che deve haver qualche virtù;
quaranta tre pezzi tra tavolette e cartoni che ogn'una di esse ha ravogliato sopra zagarella di varii colori e fatture;
quattro pezze di zagarelina, chiamata mompareglie di Francia;
altri due legazi di mompareglie di differenti colori;
dodici pezze di zagarelina de varii colori strette;
una peza incominciata di zagarella d'oro e seta nera;
un altro invoglio di zagarelina con oro, una fiore di Persico e l'altra incarnata;
due canne di zagarella di seta di color giallo;
un paro di legami per le calcette di zagarella incarnata con un pizilo piccolo d'oro;
una casceta de cipresso lavorata con bucarì diversi, fra li quali ve ne sono cinque ingastati con argento e più alcuni petini di busso et due d'avorio miniati et uno lisso;
un'altra casceta di cipresso più piccola, con bucarì diversi;
una scrivania d'ebano usata con calamaro et sabyno d'argiento;
una Madona di Lucca di carta pista, però non è altro che la testa e le mani;
tre Bambini di Lucca.

Vestiti

In primis, un vestito bianco di tela d'argento che li regalò la duchessa di Savoya, senza giupone;
un altro vestito di tela d'argento incarnata senza giupone, che pure li regalò la duchessa di Savoya;
un altro vestito di veluto di colore verde ricamato d'oro et argiento tirato cioué senza seta, con sua mantilia di scarlatino d'Olanda coperta di pizili bianchi;
una faldetta color di fuoco guarnita di filo bianco;
una faldetta color de acci o sia limoncino, con una guarnizione di seta torta di varii colori;
una marsina di camino che li diede il duca di Savoya, è senza pizzi, è vecchia sfata;
un vestito di raso color di perla foglia morta e muschio guarnito di pizili bianchi;
una faldeta di cameloto color di fuoco con pizzi d'oro e argiento con zagarelle gialde;
una marsina a color d'erba bianca con bottoni e guarnizione grande d'argiento;
una marsina bianca ricamata di negro e le mostre verdi;
un gipone per metter nel letto con guarnitione negra, è di tela cruda guarnita con pizili negri;
un vestito intiero di lustrino nero;
tre camisole di Napoli con oro et argiento, cioué due di seta bianca e oro con pizili alle maniche, e una di seta color di fuoco e argiento;

un vestito intiero chiamato sacco, di lustrino nero;
 un'altro sacco con guarnitione negra, alamari e botoni di filigrana d'argento;
 una faldetta gialda guarnita de pizili negri;
 una faldetta di scarlatino senza guarnicione.

Robbe da vestire che non sonno nel testamento

In primis, una marsina di raso bianco da donna tutta ricamata d'oro e fodrata d'incarnato;
 un'altra marsina di cameloto color di fuoco guarnita de pizzi e bottoni, parte d'oro e parte d'argento;
 una marsina di felpa nera con bottoni di seta usata;
 un'altra marsina di tabì rigato o sia rasato di Turino guarnita di pizili grandi di seta;
 un'altra marsina di rasetto color di muschio e dante fodrata del medesimo con pizili neri più picoli;
 un'altra marsina di raseto di più colori, guarnita di pizili di seta e galone d'oro;
 un'altra marsina di veluto negro con recami d'oro e argento tirato;
 un'altra marsina de tabì damascato negro con bottoni d'argento sopra dorati;
 un'altra marsina di velo negro rizzo, guarnita de pizili negri grandi e picoli;
 un'altra marsina di felpa negra con bottoni e alamari di filigrana d'argento;
 una veste de camara de teletone damascato negro, guarnito de pizzi d'oro;
 un'altra veste di camara di dalmaschino negro con un pizzo grande et un'altro picolo d'oro fodrata di tafetano giallo;
 una faldeta di lustrino colore di fiori de persici guarnita de pizzi d'argento;
 un'altra faldeta di due tele, una d'argento celeste et l'altra di seta a fiori celesti color di perla e muschio;
 un paro di maniche di tela d'argento celeste con pizzo d'oro et argento;
 un'altra faldeta di lama a fiori di color d'aria con guarnitione di filo bianco et maniche de la medesima lama soglie;
 un'altra faldeta di lama a fiori incarnata fatta a fiori, però senza guarnitione;
 una faldeta ed una tela nera e tabì a onde e l'altra a fiori;
 una marsina di tela di seta color di perla muschio e nero, con pizili di seta nera fodrata di tafetano giallo;
 una faldeta bianca de ormesino lisso;
 un'altra de raso a opera grande (muschio perle oliva e camelino sono li colori), senza fodra, con un paro de maniche del medesimo;
 un'altra faldeta di raso a fiori grandi, di color verde il fondo e li fiori perla e camorchio;
 un'altra faldetta compagna della marsina di raseto color di muschio e dante;
 un'altra faldetta di seta stampata;
 un busto negro con sue falde di teletone di seta nera, guarniti tutti li due pezzi di pizili di seta nera;

un'altro busto nero di teletone damascato o sia tabì con pizili di seta con sue maniche di tela d'argento e oro guarnite del medesimo con sue falde compagne;

un'altro busto di drapo di seta, il fondo color di perla, fiori di color d'aurora e morello, guarnito de pizili d'oro et argento con sue falde compagne;

un'altro busto de fiori oro e seta guarnito de pizili di seta nera;

un busto de laniglia limoncina, guarnito de pizili neri;

un'altro busto de tabì damascato senza guarnicione, con sue maniche compagne;

un'altro busto di teletone nero più vecchio;

un paro di maniche di raso color di fuoco tutte guarnite d'argento, cioue di ricamo;

un paro di maniche di raso bianche tutte ricamate d'oro;

un altro paro di maniche di raso color di muschio, recamate d'oro et argento ben usate;

un'altro paro di maniche di tela d'argento color di canna seca, guarnite di pizzi di seta;

un paro di meze maniche di raso bianco, ricamate di canutiglio d'oro e argento;

un scosale e un paro di maniche di ormesino violato a onde, guarnito de pizzi d'oro;

un scosale de cendale nero, guarnito de un pizzo di seta flossa a rose ala moda di Francia, di diversi colori;

un'altro scosale di lustrino nero con pizili grandi di seta e belli, un gugiolo e un coscineto di teletone rosso coperti di pizzi d'oro;

un manto corto di cendale, guarnito all'intorno de pizzi grandi neri di seta;

un manghito di felpa nera con le mostre di recamo a cagnutilio d'oro e argento;

altri due manghiti de ormesino morelo con tre galoncini d'oro per ciascuno;

una guarnicione per la testa e un petto di zagarelina color di perla con fili d'oro falso e mosche incarnate;

un'altra guarnicione per la testa di zagarela nera coperta di perle grosse false;

tre guarnicioni di testa coperte de picili neri e zagareline momparelie;

altri due cartoni per la testa, uno coperto di felpa nera e l'altro di tabì morello;

-altri dieci borletti per guarnir la testa coperti di zagarele nere strette;

altri dodici borletti per adornar la testa guarniti di zagarele di differenti colori;

altri tre borletti per adorno di testa, due coperti di pizzi d'oro e l'altro di pizili e zagarele d'argento;

novanta sey lazzi sciolti di zagarele per diversi vestiti;

un'altro manghito di felpa nera con pizili e zagarele di seta nera;

dodici lazzi di zagarele color di sangue chiamato ponzò;

undeci lazzi di zagarela verde;

nove lazzi di zagarele color di cana;
 due liste lunghe di zagarele per metter al sacco di oro e seta, e altre
 due liste più piccole del medesimo;
 otto lazzi di zagarela di seta rasata nera;
 dodici scufiotti de drapi diversi e di diversi colori con pizzi di seta;
 altri quindici scufiotti diversi soglii;
 un scufioto di seta coperto di pizili di filo bianco;
 due petti per il busto, uno de ambar coperto de pizili di seta e l'altro
 nero, tutto coperto di zagarele;
 otto scofie più grandi e più belle per borleti, guarnite di pizili belli
 di seta nera;
 una scuffia di lustrino nero grande per borleto, guarnita de pizili grandi
 d'oro;
 una scofia grande di tela d'argento e seta nera senza guarnicione;
 un'altra scufia di tafetano nero imbotita de bat;
 due colari di ormesino nero con pizili di seta;
 un colaro di felpa nera lisso;
 un altro colaro di tafetan nero coperto di pizili d'oro;
 un'altro colaro di cameloto color di fuoco, guarnito di pizili neri di seta;
 un'altro colaro di tela d'argento e fiori d'oro con pizili di seta e zaga-
 reline per guarnitione;
 un altro colaro di tela d'argento color d'Isabela, guarnito de pizili e
 zagarelina di seta nera;
 tre scofie lisse grandi di lustrino nero;
 un'altra scofia di tafetano giallo con guarnitione di seta cruda;
 quattro colari con liste lunghe di drapi di seta, guarniti di pizili di seta
 nera;
 altri due colari con liste lunghe di drapi di seta vaghi, guarniti di
 pizili d'oro;
 un altro colaro con liste lunghe di ormesino incarnato con pizili di filo
 bianco;
 un pari di maniche di cameloto di seta color di fuoco, guarnite di pizili
 di seta;
 sette ponte di velo, cinque con pizi e due senza;
 tre scofie piccole di velo lisse;
 tre scofie bianche de pizili di filo;
 una scofia nera di pizili di seta;
 un colaro di velo con le liste lunghe guarnito di pizili neri di seta;
 un altro colaro di velo ordinario con pizili bianchi;
 un'altra scofia di tafetan nero lissa;
 venti due scofie di velo, di varii lavori e colori;
 due colari neri, uno de lustrino con pizili e l'altro tutto de pizili;
 uno di velo lavorato di seta cruda con zagarelina nere;
 due scofie di velo e due ponte come le sopradete;
 due scosali di velo nero;
 una scofia di lustrino bianco moscheato con pizzi di seta nera all'intorno;

e più un rochetto di velo per petinarsi con due cerchi per intorno al collo;

quattro brazaleti di drapo con pizzi;

un pezo di velo con zagarele nere chiamate schieta;

tre ligami di tafetano;

due steche per li busti e uno ha i capi d'argento e zagarele gialde;

un bastone di canadindia con li capi di filigrana d'argento;

un bastone di legno fatto a radica di canadindia con li capi d'avolio;

una bacheta con capi di filigrana d'argento;

tre bachete da cavallo;

due manghiti di felpa nera fodrati de marca;

un colaro di marta con suè code;

sette ponte di marta per metter in testa;

un specchio in una cascia coperta di verde con galoni d'oro;

un'altro specchio in una cascia coperta di celeste con un galone d'argento;

un altro specchio coperto di tabì rosso;

una scrivania di granatilia guarnita con li corali che erano sciolti in casa;

sei para di scarpe di maruchino alla francese, tre con rose di zagarela e tre senza;

quattro para de guanti, guarniti con zagarelle;

un involtorio con bottoni e galone d'oro, roba vechia;

una casceta di legno dipinto azul con agnus Dei;

sey pezzi de retagli di seta.

Robba bianca

In primis, due pezzi di tela mezz'Olanda;

un pezzo di tela d'Olanda fina;

quattro tovaglie di Fiandra damascate;

tre zurari de stiaboche damascate;

un paro de lenzola novi;

sey tovaglie di facia nove, chiamate macramé, di più, altre dodeci, tovaglie di facia nove in peza;

quattro tovaglie di tavola nove. Non sono nel testamento;

un pezo di tela a scachi più grossa per far servigliete per la bocca, che non sono nel testamento;

un pezo di tela lavorata per far servigliete di bocca e servigliete da facia, che non sono nel testamento;

du tochi di tela damascata per far servigliete da boca, non sono nel testamento;

un'altro tocco di tela per far servigliete più ordinario, non è nel testamento;

una tovaglia de tavola, due de mani e dodeci servigliete, il tutto damascato, e non sono nel testamento;

dodici tovaglie di tavola sottili, usate;

altre due più grosse, parimente usate, le quali tutte quatordecì, sono di più del testamento;

diciasette lenzuoli, usati, che non sono nel testamento;
 nove camise di tela d'abisso con guarnittione;
 tre pare di contra maniche due con pizili alli polsi;
 tre para de mudanti con guarnittione;
 sey scofie bianche, cinque di esse con pizi di filo bianco;
 tre almilio bianche di tela con pizili;
 tre mocatori di tela bianca soglii;
 quatordeci mocatori di tela bianca con guarnittione;
 due mantegline di tela bianca, per petinarsi con guarnittione et uno scolare
 lisso, non sono nel testamento;
 un colare da huomo con pizzi alti di filo bianco fino, non è nel testamento;
 una camisa di tela recamata di seta incarnata e argento e pizzi del
 medesimo; non è nel testamento;
 un panno per petinare di tela sgregia ricamato di seta incarnata oro
 et argento; di più del testamento;
 una tovaglia di tela d'Olanda con guarnitioni.

Robbe cioué drappi in pezza e cosse di seta

In primis, canne quatro e palmi due raso il fondo ovinato e color
 di cana e il fiorame ovinato color di perla e nero;
 canne cinque e palmi sei raso il fondo bianco e il fiore giallo e
 morello;
 canne quatro e palmi due raso bianco lisso;
 canne otto palmi due rasetto di Venetia a liste bianche e incarnate et
 altre color d'aurora bianco e muschio;
 canne quatro palmi due raso fiorato color di perla e morelino;
 canne due palmi uno e mezzo tabì color di fuoco ondato;
 canne sei palmi due raso il fondo color di solfaro e bianco, e il fiorame
 di color di muschio;
 canne cinque palmi quatro rasetto listato a opera minuta e colori varii;
 canne due palmi due tabì d'Isabella;
 canne quatro palmi sette tafetan nero;
 canne una palmi quatro camellotto di seta color di fuoco d'Inghilterra;
 una canna e palmi cinque tela stampata;
 canne cinque di guarnittione d'oro alta un palmo;
 altre tre canne palmi uno e mezzo guarnittione d'argento.

Robbe che sono di più del testamento

Una tovaglia da letto incarnata di tela d'argento et alli capi lavorata
 a spolino con guarnittione d'argento tutt'all'intorno, non è nel testamento;
 un'altra tovaglia da letto color di fuoco di tela d'argento con il capi
 lavorati a spolino, pure che non è nel testamento;
 un'altra tovaglia di velo verde et argento con pizili verdi et argento,
 come sopra;
 un'altra tovaglia pure da letto di seta verde e color d'Isabela con
 argento, come sopra;

un'altra tovaglia da letto di seta di color morello, guarnita all'intorno con pizili d'oro, come sopra;
due altre tovaglie d'ormesino ondato, una color di fuoco e l'altra incarnata, guarnite una de pizili d'oro e l'altra d'oro e argento, come sopra;
un'altra tovaglia di taffettano giallo con un mocatore di seta simile fatti a righe, come sopra;
un'altra tovaglia di taffettano fatto a fiamme ben usata, come sopra;
sey cuscini vaghi di raso fatto a fiori incarnati e bianchi con sue zagarae alli capi, sono nel testamento;
un'altro cuscino di taffettano a fior di persico ricamato d'argento.

Letti

Item, un letto ricamato di corallo et oro con undeci pezzi di recamo;
sey cortine del medesimo letto di damasco color d'herba bianca o sia celeste con suoy alamari a recami sopra celo, e coperta del medesimo con guarnitione d'argento;
e più un tapeto e una casceta recamata del medesimo;
due portiere del medesimo drapo e colore, con un pizeto d'argento per friso, e più il friso del letto tutto di ricamo;
e più un pezo del sudeto damasco in pezza senza recami;
e più quindici piumazi recamati con fiori et oro, e più un baulino del medesimo damasco con pizi d'argento e la scovilia compagna;
due vasi di terra sigilata adorati;
item, un altro letto grande di damasco verde con sette frisi di ricamo d'oro, coperta del medesimo;
due portali guarniti, due sopramense solie;
una petinera ricamata d'oro con suo tapito guarnito della altra guarnitione detta di sopra;
è più una tapizeria dell'istesso damasco verde di quaranta quattro tele e quindici canne di friso per la sudetta tapizeria con frangia d'oro;
e più diciadotto cuscini di brocatelo d'oro e 4 pomi di letiera;
item, un altro letto di damasco rosso con friso ricamato d'oro di Milano per difuori, e di dentro con guarnitione di Venetia d'oro con cotra e otto cortine e due maniche del medesimo drapo per le colonne. Più, una tapizeria dell'istesso damasco rosso quaranta tre tele, con quindici canne di friso con frangia di seta rossa e dodeci piumazzi di brocatello rosso;
item, un altro letto di damasco rosso di Milano, che è nel testamento; lo presentò la quondam sig.ra marchesa di S. Martino al sergente maggiore D. Giuseppe Bustos, però vi è la tapizeria di damasco rosso di quaranta cinque tele con suo friso di veluto rosso con frangia di seta;
item, dell'altro letto grande di damasco rosso che è nel testamento detta quondam sig.ra marchesa di S. Martino ne fece far un dosselo intiero, quale si describe cioué: la spalera del dosselo con franza piccola d'oro e seta, il sopracielo del dossello è lisso, solo il damasco et il friso è con frangia et alamari d'oro e seta, è in casa. Le sey pezi di rasetto colorato con due portiere et un'altra più piccola con la sopramensa li sfece per far un'altro

dosello e coperta a due matarazi, quali dosello e matarazi si ritrovano in casa. Solo vi è restato una portiera del detto rasetto, quale pure è in casa;

item, un altro letto di tabbì giallo, guarnito di galone d'oro, et all'interno del friso vi è un pizzo d'argento. Vi è la coperta, due portiere grandi e due piccole compagne del detto letto;

item, un'altro letto di damasco rosso, assai usato, che consiste nel suo cielo, sey pezzi di friso con frangia d'oro e seta, sey cortine e quattro più piccole per le colonne, e due maniche, pure per vestir le colonne, con due portiere grandi del medesimo damasco, tutte le quali robbe non sono nel testamento;

un sopratavola di damasco rosso di quattro tele che non è nel testamento et è in casa;

e più vi sono otto portiere di damasco rosso, fodrate di tela Sangallo, che non sono nel testamento;

un spaldar per metter alle spalle, stando in letto, di damasco rosso con chiodi dorati;

un tapito piccolo di seta di Messina;

due scritorii d'ebano de Napoli;

una seggia ricamata incarnata;

una carrozza con le cortine di damasco verde e la chioderia di ottone d'orata;

un quadro di San Francesco de Sales con marco dorato;

un'altro di S. Antonio de Padua con marco pure dorato;

un crocifisso sopra tela con cornice dorata;

due tapeti piccoli per sopra tavole di tabbì rosso con due cuscini del medesimo tabbì;

due coperte bianche di cotone, e un'altra di tela de servigliete, con frangia all'intorno;

una pittura della sig.ra imperatrice morta ultimamente, e una pittura del re nostro signore, tutte due sopra la tela;

due altri pezzi di tela, uno dipinto un pontefice, ne l'altro un cardinale.

Cosse della Capella

Prima, il palio di damasco bianco e rosso con piccola guarnitione d'argento e due cuscini del medesimo damasco;

una veste della Madona di raso bianco a fiori;

una pianeta, manipulo e stola di damasco e galone, come il palio;

la borsa di damasco con corporale e patena d'argento;

il calice d'argento d'orato dentro, e due frisi per di fori;

il mesale e cordone per il camice, con il camice di tela ordinaria con suoi pizili abasso;

due tovaglie per l'altare;

due scarpinati neri con suoi christalli, e cascia di tavole coperte di damasco rosso e ferri dorati;

una borsa nera di veluto ricio vecchia con dentro guarnitioni per livree turchine e gialde;

due bastoni, uno con capi d'oro smaltato e l'altro d'avolio;

due tochi di damasco rosso, et un tocho di friso con franza di seta e oro che avanzò dal dosello;

una camisa et un capotino di tela sgregia della Compagnia delli Bianchi di Palermo;

un pezzo di taffetano bianco e incarnato usato.

Danari contanti

Dodici miglia doble di due scuti d'oro per ciascuna.

Supelletili di casa venuti da Genova

Undeci quadri di mediocre grandeza con suoi marchi dorati;

un quadro del retrato del duca di Savoya senza marchio;

una croce di legno tinto negro con il crocifisso pure di legno colorito;

li piedi di legno indorati, quali servono per il tavolino di corallo;

due statue di legno d'un schiavo et una schiava;

altri due quadri più piccoli con marco di legno dorato;

un altro con la pittura del Santo Sudario di Turino di taffetano giallo;

due scritorii grandi fatti a specchio con ebano e colone di tortuga guarnite di fiori di lotone sopra dorati fatti a Napoli;

un'altro scrittorio di tortuga più piccolo guarnito di colone e statue di lotone dorate;

due matarazi grandi per il letto grande;

un quadro d'una Madona delli Greci sopra drapo d'argento di color celeste con marco dorato;

due scaparati coperti di damasco cremisi pieni di conserve in che si pongono li argenti;

cinque specchii di differente grandeza con marchi di pero neri;

mezza cascia de bucarì di differenti fatture;

due tavolini piccoli d'ebano per estrado con suoi piedi di legno tinto nero;

un'alfombra grande di iseta e lana de Turchia;

un brasero di granatilia con sua bacìa grande de lotone e cuchiarà;

un'altro scaparato vacante coperto di damasco cremesi;

una carabina incasciata a la francese snodata per rimeterli altra canna con la carica;

sey pezzetti d'artiglieria di lottone con sue cascie e ruote;

una leterina de campagna con sue tavole;

quatro libri de provincia iguali;

due cortine di raseto falso usate;

un tavolineto fodrato di damasco cremesi per il letto;

una maila di legno dipinta per guantera;

un paro de pistole francese compagne della carabina;

una mantera coperta di pime nere;

una cascia di ferro pesante con sue serrature all'alemana per custodir danari;

sedici pomi de bronzo per metter sotto alli scrittorii.

IV

Inventario de beni dell'Ill.mo e Rev.mo mons. D. Alfonso
Sozi Carafa vescovo di Lecce

Die tertia mensis iulii decimae quintae indictionis anni millesimi septingentesimi quinquagesimi secundi in civitate Lytii. Nos Franciscus Bruni a Lytio annalis ad contrattus iudex, Carolus Ignatius Piccinnus de eodem publicus notarius et testes videlicet, sacerdos D. Carolus Rinaldi Lucchese, D. Franciscus Celentano Vici Equensis, et Ioseph Sarnatano de Neapoli Lytii degentes, viri quidem liciterati etc. A petizione fatta a noi sudetti publico e regio notare, giodice a contratti e testimoni in numero opportuno dall'Ill.mo e Rev.mo D. Alfonso Sozi Carafa vescovo di questa città di Lecce, personalmente ci siamo conferiti nel palazzo vescovile della medesima, dove esso Ill.mo mons. vescovo D. Alfonso in presenza di noi sudetti regio notare, giodice, testimoni e de R.mi signori canonici tesoriere D. Ferdinando Ricci e canonico teologo D. Nicolò Gigante uditori del Rev.mo Capitolo e Clero, specialmente eletti, destinati e chiamati ad intervenire alla confezione del presente inventario, asserì detto Ill.mo mons. vescovo D. Alfonso avere asportato e condotto nel sudetto palazzo vescovile, dopo che fu destinato vescovo di questa città e prima del suo arrivo in questa sua residenza, l'infrascritti argenti, ori lavorati, mobili, sacre suppellettili, carrozze con loro guarnimenti, libri, quadri ed altri suoi beni fatti con denaro che si riserba dichiarare e specificare in un foglio che intende scrivere di suo propria mano e legalizarsi da me sudetto notare in presenza de sudetti signori uditori e sigillato conservarsi da esso mons. vescovo per futura memoria, de quali sudetti beni di qualsivoglia sorte e specie si fussero, intende e vuole per sua futura cautela e de suoi eredi e successori farne publico inventario con la speciale distinzione e notamento delle quantità, forme, maniere, pesi e numero di detti beni; qual sudetto inventario, se bene si doveva fare subito che arrivò in detta sua residenza esso mons. vescovo a tenore della bolla benedittina sopra gli spogli de vescovi, pure però l'à differito sinora per vari suoi impedimenti, a qual'effetto per secondare la sua intenzione e volontà s'è da noi proceduto alla confezione del sudetto inventario, con essersi distintamente annotati tutti li sudetti ori, argenti, ed altro di sopr' espresso sistenti nelle camere del sudetto palazzo vescovile, secondo l'infrascritta inserita nota, ciascun foglio della quale s'è sottoscritto da me sudetto notare sotto, qual sudetta nota è videlicet.

Inventario dell'argenti, ori, abiti, biancheria, rame, ferri, mobili, libri ed altro portati dall'Ill.mo e Rev.mo mons. Sozi Carafa vescovo di Lecce in essa diocesi.

Argenti

Piattini n. 24;
fiamminghine n. 6, due grandi e quattro mezzane;
guantiere n. 2;

sottocoppe n. 2;
posate n. 12 ed una trincia;
bacino e boccale per la barba;
giare per sorbetti n. 12 con cucchiaini n. 12;
chiccare con piattino e piede n. 2;
candelieri n. 10;
smoccolatoio con piattino n. 1;
sfrattatavole n. 1;
piatto reale con suo boccale n. 1;
piattino con due carafine per la Messa;
bugia n. 1;
saliere n. 2;
bastone e berrettone per il volante;
lucerna ad oglio n. 1;
cucchiarini per caffè n. 6;
scrivanie con calamaio, polverino, ostiario, cannello per le penne e cam-
panello n. 2;
crocifisso n. 1.
In tutto il sudetto argento pesa libbre cento e diciotto.
Tabacchiera verniciata n. 1;
orologi d'oro da sacca n. 2, uno col quadrante pari in oro e l'altro di
smalto con fiocco d'oro;
bastone col pomo d'oro n. 1;
croci d'oro n. 3, una semplice, altra con li zaffiri e 17 diamanti e la
terza con pietre verdi e bianche;
anelli n. 4, uno con zaffiro e due diamanti, altro con amatista bianco,
il terzo con cameo colla testa del Salvatore e due diamanti, ed il quarto con
pietra verde.

Apparati sagri

Piviale d'amuerre bianco ondato e ricamato con mazzetti di fiori d'oro,
coll'impresa di mons. Ill.mo;
grembiale simile con suoi finimenti e ricamato d'oro;
pianeta simile ricamata d'oro coll'impresa, etc. borsa e velo;
piviale di lama cremesi con gallone e frangie d'oro e coll'impresa etc.;
pianeta simile con borsa e velo guarnite come sopra e coll'impresa etc.;
piviale di lama paonazzo con gallone e frangia d'oro, coll'impresa etc.;
pianeta simile con velo con gallone e frangia d'oro, coll'impresa etc.;
pianeta bianca d'ermisino ricamata con seta ed oro, con borsa e velo;
pianeta di drappetto bianco con borsa e velo, fiorita di tutti i colori;
pianeta nera di damaschetto di Portanuova con borsa e velo;
dalmatiche tre para d'ermisino rosso bianco e paonazzo guarnite di piz-
zillo d'oro;
sandali para tre con calzettoni e guanti de sudetti colori;
mitra di lama bianca ricamata d'oro con l'impresa etc.;
mitra di lama cremesi ricamata d'oro coll'impresa etc.;

mitre numero 2, una di lama d'argento e l'altra d'oro, con gallone e frangia d'oro coll'impresa etc.;

tovaglie di seta numero 4, due rosse e bianche e due verdi e bianche;

camici numero 2 con pizzillo fino e due amitti;

cingoli numero 3 con fiocchi di seta e d'oro;

corporali numero 3 con 3 palle;

zocchetti fini con pizzilli fini numero 2, uno con fiocco d'oro e l'altro di argento.

Apparati del palazzo

Apparato di velluto cremesi ferse 36 di palmi 13 1/2 l'una; ferse 4 per sopraporta di palmi 5 l'una, in tutto canne 63 e palmi 2. E più un tosello del medesimo di ferse 5 di palmi 14 l'una con fabalà guarnito di frangia di seta, in tutto canne 10. E più altre canne 25 dello stesso avanzato, che unitamente fanno canne 98 e 2;

sedie di detto velluto numero 12 ed un canapé simile;

portieroni n. 5 di taffetà a tre capi cremesi e bianco con fabalà e frangia di seta, canne 26 e 2;

apparato del medesimo taffetà ferse 14 1/2 di palmi 12 l'una con cinque sovraporte in tutto canne 27;

apparato simile per il quarto di sopra canne 37 che d'unita sono canne 90. e 2;

apparato di broccatello di Venezia cremesi e giallo ferse 14 con fregio attorno canne 21;

ermisino verde canne 15;

ermisino bianco e rosso canne 2;

portiera di ermisino bianco e turchino con suo ferro;

portiere di Portanuova verdi con fodere e suoi ferri n. 2;

coverta di ermisino rossa, turchina e bianca con fodera;

portiere di tela di Persia fina foderate di tela gialla con loro ferri n. 2;

materazzi di lana fina con faccia di cocitrigno n. 8;

coscini n. 12;

coverte di tela di Persia imbottite n. 4;

scanni di ferro n. 8;

coverte di bombace bianche fine n. 2;

covertine da estate per la famiglia n. 2;

portieroni con loro ferri grossi di panno rosso per la sala ricamati con l'impresa etc. n. 2;

portieroni di tela bianca n. 4;

zinefre indorate n. 10;

buffette grande intagliate e indorate n. 2;

buffettini ovati, intagliati e indorati con pietra sopra n. 2;

buffette di noce nere n. 2;

cantarani foderati di noce n. 2;

scrivanie n. 2;

inginocchiatoio;

una canapé ed una sedia da riposo di pelle rossa;
sedie d'alloggio col pomo dorato n. 2;
sedie d'appoggio n. 6;
sedie di paglia colorate e indorate n. 36;
sedie di paglia colorata col fondo dorato n. 36;
quadri di palmi 4 e 3 colle figure degli Apostoli, cornice nera con tre profili di oro n. 12;
quadri di Giordano di palmi 3 e 2 1/2 colle figure della Passione, cornice nera di noce negli estremi dorata n. 4;
quadri di palmi 2 1/2 coll'Angelo Custode, cornice nera di noce negli estremi dorata, n. 2;
quadri di fiori di palmi 1 e 1/4 cornice dorata n. 6;
quadri con S. Antonio Abate, S. Francesco di Paola, S. Maria Maddalena, S. Girolamo, S. Paolo primo eremita e S. Basilio di palmi 4 e 2 1/2 cornice dorata n. 6;
quadri con due figure della SS. Vergine, di S. Irene e di S. Oronzo con cristallo, cornice intagliata e dorata, palmi 1 1/4, n. 4;
ovati con prospettive, cornice nera, n. 2;
quadro di prospettiva, di palmi 1, cornice indorata n. 1;
macchiette con la nascita e sposalizio della SS.ma Vergine e del B. Girolamo Emiliani, palmi 4 e 1, cornice indorata n. 3;
ritratti di tre papi e un cardinale, cornice indorata n. 4;
quadro della Concezione palmi 2 e 1/2, cornice indorata n. 1;
quadri con vedute di mare di palmi 2 e 1 1/2, cornice dorata n. 8;
quadri di prospettive palmi 2 e 1 1/2, cornice dorata n. 2;
in tutto, quadri 55;
cannocchiali, uno di palmi 24, altro di 4, ed il terzo di un bastone n. 3.

Biancherie

Camicie fine di mons. Ill.mo n. 36;
sottocalzoni n. 18;
sottocalzoni fini n. 12;
giamberghini bianchi n. 6;
berrettini n. 12;
fazzoletti bianchi n. 12;
fazzoletti di seta n. 12;
calzette di seta paia 10;
lenzuoli n. 36;
faccie di guanciali n. 24;
salviette n. 36, 24 di Fiandra e 12 ad uso di Fiandra;
tovaglie n. 8;
tovaglioli per asciugare n. 18.

Vestiti

Abito paonazzo di panno di dama con suo mantellone, uno di saia ed uno di camelotto di Bruxelles;

due abiti corti da inverno di panno d'Olanda con due mantelli, uno nero e l'altro paonazzo e sua zimarra;
 abito nero da estate con due mantelli e zimarra e due abiti da campagna;
 due ovatte da inverno, uno da mezzo tempo e l'altra da estate;
 una cappa magna di saia con armellino;
 livree n. 16, sei ricche, sei per ogni giorno e quattro da campagna.

Stalla

Cavalli n. 4;
 carrozza ricca con tre cristalli foderata di velluto riccio verde;
 carrozino ad uso di calesso di posta.

Riposto e cucina

Lucerne da oglio n. 8 di ottone;
 candelieri n. 6 di ottone;
 diversi vasi di stagno per sorbetti e frutti gelati e libbre ottanta di rami e altri ferramenti;
 uno mortaro di bronzo di peso rotola 6.

Si notano i soli libri che appartengono al Collegio Clementino.

Natales ab Alexandro, in fol., tom. 8.
 Tomasin(.), Vetus et nova Ecclesiae disciplina, in fol., tom. 3.
 eiusdem, Dissertationes in Concilia, in fol., tom. 1.
 Vanespen, Ius canonicum, in fol., tom. 3.
 Moreri, Dictionarium, in francese, in fol., tom. 6.
 Calepino, Septem linguarum, in fol., tom. 2.
 Deschiales, Mundus mathematicus, in fol., tom. 4.
 Riccioli, Geografia, in fol., tom. 1.
 Sperienza del cemento, in fol., tom. 1.
 Serri, Dissertationes de Christo etc., in 4°, tom. 1.
 Concina, Storia del Probabilismo etc., in 4°, tom. 2.
 Melchiorlano, De locis theologicis, in 4°, tom. 1.
 Torneli, Teologia, in 4°, tom. 8.
 Keil, Introd. in Phis. et Astron., in 4°, tom. 1.
 Newton, Principia Philosophiae, in 4°, tom. 1.
 David Gregorii, Astronomia, in 4°, tom. 1.
 Ioannis Lok, Metafisica, in francese, in 4°. tom. 1.
 Bernardi Nieventit, L'esistenza di Dio, in francese, in 4°, tom. 1.
 Diram, Esistenza di Dio, in 4°, tom. 2.
 Betazzi, Opus Paschale, in 4°, tom. 1.
 Galilei, Opera, in 4°, tom. 3.
 eiusdem, Il sistema del mondo, in fol. tom. 1.
 Marulli Malpighi, Opera omnia, in 4°, tom. 1.
 Malebranche, Metafisica, in 4°, tom. 1.

- Del Papa, Del caldo, del freddo, dell'umido e del secco, in 4^o, tom. 2.
Transazione anglicana, in 4^o, tom. 5.
Del moto dell'acque, in 4^o, tom. 3.
Vocabolario della Crusca, in 4^o, tom. 2.
Opuscula eruditorum ex actis Liptiensibus, in 4^o, tom. 4.
Alphonsi Borelli [...], tom. 4.
Volfi, Opera mathematica, in 4^o, tom. 3.
Macini, Fisica, in 8^o, tom. 2.
Marini, Statica, in 8^o, tom. 3.
Baron, Opera mathematica, in 8^o, tom. 2.
Rizzetti, De Lumine, in 8^o, tom. 2.
Clavii, Calendarium, tom. 1.
Ozonan, Opera mathematica, in francese, in 8^o, tom. 9.
Costantino Grimaldi, Istoriche, in 4^o, tom. 3.
Segneri, Cristiano Istruito, in 4^o, tom. 1.
Medicina mentis et corporis, in 4^o, tom. 1.
Sturmis, Collegium curiosum, in 4^o, tom. 1.
Flori, Institutiones canonicae, in 8^o, tom. 1.
Lami, Prospettiva, in francese, in 8^o, tom. 1.
Orsi, Dominio temporale della S. Sede, in 8^o, tom. 1.
Barclei, Della visione, tom. 1.
Iuvenin, Theologicae, in 12^o, tom. 7.
Osservazioni litterarie del marchese Maffei, in 8^o, tom. 6.
Newton, Ottica, in francese, in 8^o, tom. 2.
Gravesaut, Elementa philosophiae, in 8^o, tom. 1.
Lami, Elementa geometriae, in 12^o, tom. 1.
Lok, Governo civile, in francese, in 12^o, tom. 1.
Lamindi Britani, de ingeniorum moderatione, in 8^o, tom. 1.
Baron, Euclides, in 12^o, tom. 1.
Vita Hieronimi Emiliani, in 8^o, tom. 1.
Altra vita del medesimo, in italiano, in 12^o, tom. 1.
Giornale de letterati d'Italia e supplemento al medesimo giornale, in 12^o,
tom. 45.
Fari, Historiae compendium, in 12^o, tom. 1.
Raccolta di vari opuscoli matematici, in 4^o, tom. 1.
Funerali nella morte del duca Gaetano Argento, in 4^o, tom. 1.

Quibus omnibus sic peractis prefatus Ill.mus dominus D. Alphontius maxima cum instantia requisivit nos etc. quod de inventario peracto publicum conficere deberemus actum pro sua eiusque haeredum et successorum cautela, nos enim etc. illum fecimus etc. prout facimus etc. in cuius rei testimonium etc.